



Ciao alla terra

ANNO 65 - N° 3
DICEMBRE 2025

PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE A.N.A. DI BRESCIA
Fondato nel 1961 - copie stampate 15.000 - in omaggio ai soci
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale Periodico ROC - LO/MI
Aut. MBPA/LO-NO/045/A.P./2019



**Assegnata dal CdN per il 2027
alle tre Sezioni bresciane**

FINALMENTE

L'ADUNATA

PROSSIMI APPUNTAMENTI SEZIONALI

Novembre

30, auditorium "Capretti" Riunione Capigruppo

Dicembre

16, Scuola Nikolajewka Serata degli auguri

Gennaio 2026

6, Brescia

18, Gaver:

21, Lumezzane S.S.

Auguri alla Città

Trofeo Romolo

Ragnoli: gara sezionale
di sci di fondo

83° Anniversario
Serafino Gnutti

Febbraio 2026

21: Trofeo Padre Marcolini: gara sezionale
di slalom gigante

28: Trofeo S. Lazzari: gara sezionale
di sci alpinismo

Marzo 2026

1, Audit. Balestrieri Assemblea Delegati

PROSSIMI APPUNTAMENTI NAZIONALI

Dicembre

14, Milano

S. Messa al Duomo

Gennaio 2026

24, Brescia

83° Anniversario della
Battaglia di Nikolajewka

Febbraio 2026

1, Piani di Bobbio (LC): gara nazionale di sci
di fondo

8, Biellmonte (BI): gara nazionale di
slalom gigante

Marzo 2026

22, Selle Nevea (UD): gara nazionale di sci
alpinismo

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Sezione di Brescia

e-mail: ocioalapena@anabrescia.it

Direttore Editoriale:

Enzo Rizzi

Direttore Responsabile:

Massimo Cortesi

Comitato di Redazione:

Giuseppe Lamberti, Giuseppe Mansini, Franco Richiedei

Marketing:

Enzo Rizzi

Per le fotografie si ringraziano: Luigi Bocchio, Onofrio Pappagallo, Fabio Corti, Diego Ossoli
Hanno collaborato: Ferruccio Casali, Fabio Corti

Molte delle immagini pubblicate sono tratte da internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione che provvederà a far sì che nei prossimi numeri non si faccia uso di immagini ad essi riconducibili

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 15/2012 del 19/07/2012

Stampa: EUROTTEAM S.R.L. - Via Giuseppe Verdi, 10, 25080 Nuvolera BS

Abbonamento: 10,00 euro all'anno - contattare la segreteria sezionale allo 030 2003976

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



LA PAROLA AL PRESIDENTE

La parola al Presidente

Cari Alpini, Alpine, Amici e Aggregati della Sezione di Brescia, anche quest'anno ci avviciniamo al Natale, e con esso arriva il momento di fermarsi un istante, di guardare con serenità a tutto ciò che abbiamo vissuto insieme.

È stato un anno intenso, pieno di impegni, di momenti piacevoli e anche di qualche fatica, ma come sempre lo abbiamo affrontato con quello spirito alpino che non ci abbandona mai: concreto, generoso, allegro, profondo ma soprattutto uniti in una ritrovata fratellanza alpina. Tante sono state le occasioni: la Corsa del Centenario in Maniva, Il premio Fedeltà alla Montagna e ancora altre che abbiamo condiviso, dalle cerimonie ufficiali alle feste, dalle attività di solidarietà agli incontri conviviali, che hanno rafforzato ancora di più il nostro legame e ci hanno ricordato quanto sia importante appartenere a una grande associazione viva, fatta di valori, amicizia e disponibilità. Essere Alpini non è solo indossare il cappello con la penna: è uno stile di vita, un modo di guardare il mondo con rispetto, con il desiderio di dare una mano senza chiedere nulla in cambio.

In questo periodo di festa, il pensiero va anche a chi non potrà essere con noi: a chi è andato avanti, a chi è lontano, per i nostri Alpini in armi per missioni di pace in terre lontane. Li ricordiamo con affetto e con quella malinconia serena che solo gli Alpini sanno trasformare in forza e in gratitudine per ciò che è stato. Un grazie di cuore a tutti che, con impegno e passione, tenete viva la nostra Sezione: a chi partecipa alle attività, a chi lavora dietro le quinte, a chi dà una mano in silenzio ma con il cuore. Siamo tutti noi a rendere grande questa realtà, a portare avanti una tradizione che è orgoglio e responsabilità, ma anche motivo di gioia e di appartenenza. Il Natale è un tempo di luce, di condivisione e di pace. È l'occasione per ritrovarci, anche solo con un pensiero, come una grande fami-



glia che nonostante le distanze resta unita.

Concludo con un pensiero che ci rappresenta bene: "L'Alpino non si arrende, non si vanta, ma sorride e cammina"; e allora continuiamo a camminare insieme, passo dopo passo, anche nel 2026, con la nostra penna e la fierezza di chi sa da dove viene e dove vuole andare. A tutti voi, alle vostre famiglie, i più sinceri auguri di un sereno Natale e di un felice Anno Nuovo.

Enzo Rizzi

P.S. Ci è stata assegnata l'Adunata Nazionale 2027 è un grande successo corale di tutti gli Alpini della terra Bresciana da festeggiare in amicizia con tutti i nostri concittadini della provincia di Brescia.



2° RAGGRUPPAMENTO

A Reggio Emilia una grande sfilata



Un raduno del Secondo Raggruppamento diverso dai precedenti. Dopo la parentesi del 2025, quando è toccato a Montichiari e quindi questo evento ha assunto un significato particolare per la nostra Sezione, quest'anno le Penne Nere bresciane hanno partecipato in massa al Raduno recandosi a Reggio Emilia, città che quest'anno organizzava l'evento.

Rispetto agli anni precedenti la commissione manifestazioni non ha organizzato i consueti pullman né il "pranzo comunitario", principalmente per due ordini di motivi: il primo legato ai costi ormai esorbitanti del noleggio dei pullman, e del catering o dei ristoranti; dopo numerosi tentativi e molte ricerche si sarebbe dovuto proporre una quota per pullman e ristorante che sfiorava i 70 euro a testa, davvero una cifra che la Presidenza non si è sentita di proporre agli Alpini. Il secondo motivo è invece più pratico, e riguarda il fatto che molti al-



sotto il segno del nostro Tricolore



pini che si stanno progressivamente “allontanando dalla giovinezza” trovano sempre più faticoso stare in giro tutto il giorno, terminando il pranzo a pomeriggio inoltrato, talvolta anche dopo le 16, e rientrando a casa ormai con il buio. Senza contare che un pranzo per 700 - 800 persone almeno qualitativamente non può competere con quello che può mangiare in una trattoria tipica in 25 o 30 persone.

In considerazione di questo, il Consiglio Direttivo ha deciso di affidare alle singole zone l'organizzazione della trasferta, individuando nei rispettivi capizona i responsabili. La cosa ha funzionato in maniera eccellente, infatti si è registrata una presenza pari o forse addirittura superiore a quelle che si registravano prima della pandemia, oltre 700 alpini in sfilata, oltre agli ospiti, alle fanfare e alle autorità. Da incorniciare la presenza di 115 gagliardetti.

La sfilata si è tenuta in una città elegante, accogliente, con la gente simpatica e ospitale, come soltanto gli Emiliani sanno fare. Il corteo si è concluso nella elegante piazza della Vittoria permettendo agli alpini di raggiungere i rispettivi pullman per recarsi a pranzo.

Molti Alpini bresciani hanno approfittato della trasferta per



visitare la città di Reggio Emilia o i centri vicini, espressione della tipica architettura e urbanistica della pianura padana, immortalati in film o romanzi come la celebre saga di Peppone e Don Camillo di Giovanni Guareschi, ambientata nel paesino di Brescello: nel piccolo borgo della bassa si sono ritrovati infatti diversi Gruppi; altri hanno deciso di trascorrere il pomeriggio a Busseto, Piacenza o Fontanellato.

Un evento che dato l'occasione per passare una giornata tra gli amici; a differenza del grande evento di massa del pranzo comunitario, indubbiamente suggestivo dal punto di vista del colpo d'oc-

chio, ma dove non vi è la possibilità di visitare paesi o città, questa modalità ha dato la possibilità di vivere una giornata visitando posti relativamente vicino a Brescia, ma che difficilmente si ha l'occasione di recarvisi.

L'appuntamento è per l'anno prossimo a Bergamo, la seconda domenica di settembre data inconsueta ma che coincide con l'Adunata Sezionale dei bergamaschi e che, siamo sicuri, sapranno organizzare al meglio.

Franco Richiedei

In Guglielmo parlando di Adamello



La Sezione di Brescia, in collaborazione con i Gruppi della Zona “S” del Sebino (Iseo, Marone, Monteisola, Pilzone, Sale Marasino, Sulzano, Vello e Zone), ha organizzato la 23^a Alpinata in Göllem domenica 14 settembre 2025, un momento tradizionale per rivolgere un pensiero ai Caduti e a tutti gli Alpini andati avanti. Quest'anno la cerimonia sul Monte Guglielmo, che prevedeva come sempre l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti e la celebrazione della Santa Messa al Monumento al Redentore, è stata arricchita da un evento speciale, il monologo dal titolo “Adamello, 1916 – la battaglia dimenticata”.

Questo monologo, definito un approfondimento prezioso su una pagina meno raccontata della nostra storia alpina, è un racconto di e con Emanuele Turelli e Daniele Gozzetti, che rievoca la Guerra Bianca sul fonte dell'Adamello-Presanella. Fu un conflitto di logoramento in un ambiente estremo, dove i soldati costruirono trincee e postazioni nel ghiaccio e nella roc-

cia. Il freddo e le valanghe in alta montagna spesso causarono più vittime dei combattimenti stessi.

Il racconto mira a mantenere viva la memoria di migliaia di giovani ragazzi, spesso neanche ventenni, che combatterono lassù: il cuore del racconto è dedicato alla storia dei quattro fratelli Calvi, bergamaschi. Questi giovani ufficiali, originari di Piazza Brembana, hanno lasciato un segno così profondo che oggi vie, piazze e scuole portano il loro nome. L'ispirazione per questa storia è nata da un ricordo d'infanzia di Emanuele Turelli: da bambino, leggendo i nomi su una stele in un paesino delle valli bergamasche, si accorse che quattro cognomi, uno sotto l'altro, erano identici: quelli dei fratelli Calvi. In particolare, due dei fratelli, Nino e Attilio, si distinsero proprio in Adamello. Furono loro a guidare i “diavoli dell'Adamello” nell'epica conquista di vette ritenute indomabili, come la Lobbia e il Monte Fumo, spingendosi fino al passo del Cavento nel tentativo di solca-

re il ghiacciaio per scendere nelle valli Giudicarie. Queste furono imprese non solo militari, ma anche alpinistiche. Gli altri due fratelli, Santino e Giannino, combatterono su altri fronti della Grande Guerra. Complessivamente, i quattro fratelli ricevettero quindici Medaglie al Valor Militare, alcune delle quali alla memoria.

Il racconto dal campo base del Rifugio Garibaldi narra anche aneddoti di questo fronte terribile, a quota 3mila metri, tra centinaia di cani, pidocchi fastidiosi, un “ippopotamo” (il cannone ancora presente a Cresta Croce) e il vino ghiacciato, elementi che contribuirono a rendere quella la battaglia la più alta della storia del genere umano.

Turelli e Gozzetti hanno già collaborato in precedenza in opere come “Gleno, 1° dicembre 1923” e “Un Santo con la Penna”, quest'ultima, storia di Don Carlo Gnocchi, narrata in occasione della 18^a Alpinata Sezionale in Göllem.

83° ANNIVERSARIO DELLA
BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

BRESCIA, 24 GENNAIO 2026

PROGRAMMA UFFICIALE

Ore 14:00 Piazzale antistante la Scuola Nikolajewka

Onori ai Gonfaloni della Città di Brescia, della Provincia di Brescia, e
del Comune di Mazzano

Onori al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini

Alzabandiera

Deposizione di fiori alla Lapide dedicatoria con offerta dei ceri da parte del Gruppo
di Molinetto

Commemorazione ufficiale

Ore 15:00 Piazza della Loggia

Ammassamento

Ore 15:30 Piazza della Loggia

Onore ai Caduti

Saluto del Sindaco della Città di Brescia e del Rappresentante delle Truppe Alpine

Inizio sfilata

Ore 16:30 Duomo di Brescia

Celebrazione della S. Messa in suffragio di tutti i Caduti, presieduta da S.E. Mons.
Pierantonio Tremolada Vescovo di Brescia e concelebrata dai Cappellani Militari

CISA

Comunicare la storia andando oltre

Un tema molto interessante quello sviluppato nell'appuntamento del Convegno Itinerante della Stampa Alpina di quest'anno, tenutosi nella città di Valdagno (VI) i giorni 25 e 26 ottobre. Un tema forse più adatto al Centro Studi, che ai referenti della stampa alpina, ma che ha dato l'occasione di approfondire una tematica diversa dal solito, di stimolare ragionamenti e discussioni che hanno contribuito all'arricchimento culturale di ciascuno dei partecipanti.

La ricerca storica, questo è stato il tema proposto dai relatori, in tutte le sue sfaccettature come la verifica delle fonti, la ricerca degli autori, la critica, le modalità di diffusione e di comunicazione nei diversi ambiti e con la molteplicità dei mezzi di informazione di cui oggi disponiamo.

Il tema è stato spiegato in maniera eccellente con una chiarezza espositiva che ha colpito il pubblico dal professor Masina, il primo ospite del convegno di quest'anno. La parte riguardante invece la comunicazione della storia è stata trattata dal professor Carrettieri che in maniera forse meno chiara, ma altrettanto efficace ha illustrato gli aspetti di questa attività non meno importante rispetto alla ricerca.

I lavori di gruppo hanno ulteriormente approfondito i due temi, grazie anche alle domande che gli alpini hanno rivolto ai due relatori, i quali hanno risposto in maniera esaustiva e comprensibile. Davvero un bel Cisa è quello del 2025, dal quale siamo tornati a casa arricchiti, consapevoli che il lavoro di ricerca storica che spesso affrontano i nostri colleghi della commissione culturale, sia un'attività che richiede attenzione, senso critico, passione e preparazione. Ed è bene che sia padroneggiato in maniera sicura anche da chi si occupa poi della diffusione e della comunicazione della storia, principalmente grazie agli organi stampa delle nostre



Sezioni e dei nostri Gruppi. Il convegno si è svolto come di consueto su due giornate; la prima, il sabato pomeriggio, dedicata agli interventi dei due relatori e dei lavori di gruppo, che hanno sviluppato la tematica proposta; la seconda parte, la domenica mattina, dopo la celebrazione della Santa

Messa nel Duomo di Valdagno, con l'esposizione da parte dei due portavoce dei gruppi di lavoro di una ampia sintesi della discussione del giorno prima.

Il convegno si è avviato verso la sua chiusura con i saluti istituzionali da parte del direttore de "L'Alpino", che è l'organizzatore del convegno,

il semplice racconto della memoria



Massimo Cortesi, del Colonnello Mario Renna, in rappresentanza delle Truppe Alpine e del Presidente Nazionale Sebastiano Favero, che non ha mancato di sottolineare l'importanza dei temi trattati, rimarcando come la partecipazione a questi appuntamenti formativi

dovrebbe essere più numerosa, perchè la qualità della nostra stampa è il primo biglietto da visita della nostra associazione nei confronti del modo esterno, che proprio dai nostri giornali trae le principali informazioni sulle nostre attività e sul nostro essere.

L'unico rammarico è la sempre più scarsa partecipazione a questo evento, soltanto una trentina di Sezioni e tre Gruppi: davvero un po' poco, vista l'importanza dei temi trattati. E' parere dello scrivente che il costo eccessivo della partecipazione (legato soprattutto ai pasti) costituisca uno scoglio non indifferente per tante Sezioni o gruppi che essendo numericamente piccole, possono anche far fatica a inviare al Convegno la redazione del proprio giornale.

L'augurio è che per i prossimi anni si trovi una maggiore collaborazione dei Gruppi della Sezione che possano farsi carico almeno dei pranzi; dopotutto si tratta di un'ottantina di persone. Alleggerendo la quota di partecipazione magari sottoscrivendo una convenzione con gli alberghi più vicini la partecipazione potrà forse essere più sentita e numerosa. Da segnalare anche gli interventi di Michele Tresoldi, responsabile informatico dell'ANA, e del Colonnello Renna, responsabile della comunicazione dell'esercito, che hanno illustrato alcune delle potenzialità dell'intelligenza artificiale, ma anche i suoi limiti: con competenza e anche con un pizzico di ironia i due relatori hanno illustrato la storia e le caratteristiche di questo potente mezzo informatico che sta prendendo sempre più piede anche nelle redazioni dei giornali più professionali.

Un argomento molto interessante, che richiederebbe una apposita trattazione tanto che molti degli alpini presenti auspicano che l'uso dell'intelligenza artificiale possa essere il tema di uno dei prossimi Convegni della Stampa Alpina, magari già l'anno prossimo quando a novembre ci ritroveremo in quel di Conegliano.

Franco Richiedei

CAMPI SCUOLA

Campo scuola Alpini Junior 2025



Dal 28 giugno al 6 luglio si è svolto alla Casa de l'Alpino di Irma il campo scuola per ragazzi e ragazze dai 12 ai 16 anni. Un periodo di impegno e allegria, condotto con perizia con l'ausilio di 4 assistenti. Abbiamo spaziato dai problemi personali alle attività di Protezione Civile e Pronto Soccorso, argomenti che hanno dato la possibilità agli allievi di addentrarsi nei ruoli di volontari: per essere aiutati, bisogna aiutare.

Nel pomeriggio dell'arrivo si è tenuta una lezione sull'origine e la storia degli Alpini tenuta dal Gian Paolo Cazzago ed un excursus storico su Irma con la collaborazione di Angelo Turinelli, irmenese, componente del nostro Coro "Alte Cime". La sera si è tenuto un incontro informativo con il m.llo Giuseppe Migliaccio dei Carabinieri di Collio sulla osservanza delle leggi e la legalità. La visita alle miniere di Pezzaze e la successiva visita ai musei di Mondaro ha caratterizzato la seconda giornata con andata e ritorno a piedi. A rifocillarci è stato il gruppo di Pezzaze.

Era prevista una trasferta in Pezzeda per avvicinarci alla palestra di arrampicata di San Colombano. Il rischio di brutto tempo ci ha fatto desistere anche perché la notte l'avremmo passata in tenda (e in effetti poi è piovuto). Il giorno dopo abbiamo comunque intrapreso il viaggio a San Colombano con

discesa a piedi a Predondo e viaggio in pullman. Una mezza giornata passata ad arrampicare sui vari percorsi tracciati sulla torre ci ha ripagato della rinuncia del giorno prima. Due guide abilitate alla sicurezza e dotate di imbragature e scarpette adatte hanno introdotto i ragazzi più coraggiosi all'ebbrezza del verticale. Soddisfattissimi gli allievi che hanno voluto sperimentare i percorsi più impegnativi, con passaggi all'indietro e sono nate anche delle sfide. Il Gruppo di S. Colombano ci ha offerto il pranzo.

Il mercoledì abbiamo avuto due incontri separati, secondo l'età, con due educatrici che si occupano di adolescenti, con cui i ragazzi hanno interagito sui problemi tipici dell'età, e hanno colloqui privati con le educatrici stesse (hanno chiesto udienza in 17 su 51, significa che il 34% dei nostri adolescenti ha carenze di dialogo in famiglia). Nel dopo pranzo il nostro socio Ulisse Delei ha intrattenuto gli allievi sui vari tipi di nodi che si possono fare in funzione delle varie necessità. Il pomeriggio stesso due componenti del Cai di Gardone Val Trompia hanno tenuto una lezione su come affrontare la montagna, per non incorrere in emergenze. La sera è stata caratterizzata dalle avventure di Alberto, che ha illustrato con foto il suo viaggio sulle orme della ritirata dalla Russia.

Giovedì 3 luglio si è svolto l'incontro con Valtrompia Soccorso sulle nozioni di Pronto Soccorso. Hanno appreso le elementari manovre da fare come primo intervento su persone in difficoltà. Illustrati anche gli effetti dell'alcolismo, delle sostanze stupefacenti e del tabagismo.

Venerdì la Sevac di Concesio è intervenuta ad illustrare i mezzi e le tecniche per intervenire sugli incendi con partecipazione fattiva degli allievi. Nel pomeriggio atteso spostamento in Vaghezza per l'agognata nottata in tenda. Sotto l'esperienza di Ulisse ci siamo trasferiti per poter impiantare il campo attendato (nella fotografia) in un pianoro adiacente i servizi pubblici del Comune. Inutile dire l'entusiasmo con cui hanno reagito i ragazzi. La presenza di Tavolazzi e Dolzanelli ha innescato un coro di canti alpini a cui i ragazzi non si sono sottratti. Notte tranquilla, nonostante il temporale: un campo sperimentale riuscito. Nella domenica conclusiva il Gruppo di Irma festeggiava i 100 anni dalla nascita e con i ragazzi abbiamo partecipato servendo al rinfresco mattutino. Con l'Alzabandiera in apertura di festeggiamenti si è chiusa la nostra presenza a Irma. Dopo la cerimonia, ci siamo trasferiti a Bovegno, ospiti del Gruppo per il pranzo finale con tutti i genitori. Arrivati nella sede, abbiamo ammainato la bandiera in segno di chiusura.

Gli abbracci finali hanno sancito un sofferto arrivederci all'anno prossimo. In qualche serata al falò gli alpini sono stati presenti con i loro canti, segno che Irma ha sempre più bisogno delle Penne Nere e la risposta è sempre positiva. Essere di esempio ai ragazzi instilla sicurezza in loro e rende il nostro impegno più semplice. Così finisce il secondo Campo Scuola e non possiamo già non pensare all'anno prossimo per non deludere le attese dei ragazzi.

CAMPI SCUOLA

Prima di tutto amici, tra gli alpini



Al Raduno del 2° Raggruppamento Alpini, tenutosi il 18 e 19 ottobre a Reggio Emilia, hanno partecipato anche i ragazzi che hanno frequentato i Campi Scuola Nazionali A.N.A., una quarantina in tutto, fra maschi e femmine: di questi 23 facevano parte del nostro Campo Scuola di Irma, mentre i restanti avevano frequentato negli anni precedenti i Campi Scuola Nazionali (13 in tutto) sparsi nelle varie regioni d'Italia.

Appare ben evidente che il lavoro fatto dagli istruttori ha dato ottimi risultati: infatti dopo la conclusione del campo, si sono prodigati nel mantenere un rapporto

di amicizia e dialogo costante, costruito durante la loro permanenza al campo e conservato successivamente attraverso i social. I ragazzi raccontano di essere arrivati per trascorrere una giornata in compagnia e di essersi trovati avvolti nell'atmosfera alpina, ricca di emozioni: dalla convivialità, al canto, allo stare insieme.

Che dire del Presidente Nazionale A.N.A. Sebastiano Favero dal palco delle autorità, al termine del suo intervento molto accalorato, a gran voce gridare W l'Italia W gli Alpini. <<Non dimenticheremo facilmente – proseguono – il momento topico della manifestazione

con la sfilata lungo le vie della città, vestita a festa col Tricolore, con la gente ai bordi delle strade ad applaudirci, ammirando i veci Alpini con il loro passo greve ma sempre austeri, marciare con fierezza. Emozioni forti che porteremo nella memoria a lungo>>.

Purtroppo arriva l'ora dei saluti ma una frase accomuna tutti: ci vediamo a Genova!!! <<Uniti in un abbraccio fraterno – continuano – ringraziamo Elisa, Angelo, Gianmario ed Alberto per averci dato l'opportunità in questo breve scorcio, di conoscere da vicino cosa vuol dire essere Alpini>>.



IN ADAMELLO

La poesia del 61° Pellegrinaggio



Anche quest'anno, come da qualche tempo in qua, siamo partiti in piccolissimo drappello della Sezione di Brescia alla volta del Pellegrinaggio in Adamello, formando una sorta di colonna autonoma. Stavolta il cammino da affrontare è stato quello con partenza dal Rifugio Malga Stain di Sonico, attraverso i Passi Gallinera, Gole Larghe, Bocchetta Buoi ed arrivo al Tonale, percorrendo il tragitto dal 23 al 26 luglio e confluendo poi nella festosa e soleggiata sfilata domenicale di chiusura manifestazione, svoltasi in quel di Ponte di Legno, insieme a tantissime altre Penne Nere.

Anche in quest'occasione i "perché" non sono certo mancati, fin da quando è iniziata l'organizzazione del viaggio. Molla primaria del mettersi in cammino insieme sono certamente stati una sensazione di fiducia ed un desiderio di amicizia, nonostante la scarsa conoscenza reciproca. Infatti, andando indietro nel tempo anche solo di un anno, nessuno di noi tre si conosceva. Solamente il caso ha fatto sì che si incrociassero le nostre vite ed è stato davvero un caso "alpino" pur se a volte tragico, come in occasione della perdita di un comune amico socio del Gruppo

di Bagnolo Mella, e a volte gaio come nella ricorrenza sezionale 2024 al bivacco Ceco Baroni. Da subito, anche se inspiegabilmente, tutti ci siamo tacitamente detti che sì, nonostante le difficoltà del percorso, "a quei due lì lo zaino potrei chiedere di portarlo" e, quindi, quella vaga fiducia iniziale è divenuta concreta amicizia, di quelle che si consolidano solo condividendo la montagna.

Altro motore dell'iniziativa è certo stata la voglia di toccare con mano, o per meglio dire "calcare con gli scarponi", alcuni luoghi della Grande Guerra in Adamello e tra i vari un particolare riferimento sono stati certamente il Forte del Corno d'Aola, nei pressi del Rifugio Petit Pierre e, ovviamente, il cimitero militare di Serodine.

Infine, un forte magnete è stato il fascino che in ciascuno ha suscitato l'idea di poter trascorrere qualche giorno lontano da tutto e tutti, immersi nella splendida natura dell'alta Valle Camonica. Quest'ultima è stata ancora più apprezzabile, data l'opportunità di camminare in quei luoghi in giornate prive del consueto "assalto alla montagna" caratteristico dei fine settimana estivi.

Lungo il percorso, poi, nonostante le poche persone, alcuni incontri si sono rivelati inaspettatamente significativi: su tutti, è rimasta impressa l'ospitalità accordataci dai giovani gestori del Rifugio Malga di Mezzo al Lago Benedetto. Infatti, è stato intenso il momento in cui, dopo cena, i rifugisti si sono uniti a noi nell'intonare alcune cante alpine, seguendoci pur non conoscendo le parole, ma intuendone il significato dietro alle melodie e coinvolgendo anche i pochi e sparuti avventori stranieri, capitati lì in cerca di un riparo dal maltempo.

E, infine, che dire delle sensazioni provate lungo il cammino: a volte si è trattato di silenzi pesanti come macigni, come in alcuni momenti in cui si procedeva attraverso passaggi in quota non proprio sicuri alla testata della Val Salimmo, accompagnati da quel pò di angoscia per l'imminente maltempo; a volte, invece, si è toccata con mano quella ridente sensazione di sollievo per averla scampata, che fa diventare in un attimo tutti incredibilmente ciarlieri. Sempre, poi, era presente la sensazione di avere al fianco il nostro amico andato avanti, come se fosse un angelo custode. O ancora, che dire di alcune solitudini magiche, come quella della salita intrapresa, dopo la messa al Sacratio del Tonale, al cimitero militare di Serodine, che ha forse reso ancor più particolare e significativo riuscire ad arrivare là per raccogliersi in un momento di preghiera.

Anche questo, quindi un Pellegrinaggio in Adamello che si può riassumere in una parola: meraviglioso.

Diego Ossoli

TRINCEE DEL MANIVA

Serve nuova linfa per le nostre guide



Anche quest'anno si è conclusa la stagione delle visite alle trincee del Maniva. E' stata un'annata positiva, che ha visto moltissime persone e tante scolaresche passeggiare tra i verdi poggi del Passo Maniva (il dato ancora non definitivo degli ingressi a inizio settembre registrava 1.247 visitatori), accompagnati dai nostri volontari con la penna a scoprire la "storia dietro casa". Quanti visitano i nostri siti, si stupiscono della vicenda del Maniva nella Grande Guerra, anche se sono abituati del posto. Molti sono anche i forestieri che apprezzano l'opera dei nostri Alpini che hanno reso fruibili questi siti.

Quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di tirare le somme sull'andamento del servizio delle guide in Maniva. Da un lato c'è il positivo esempio dello sforzo costante che questo gruppo di volontari compie per mantenersi aggiornato sulle tematiche storiche relative al Primo Conflitto Mondiale in area bresciana. Infatti diversi sono stati i momenti di approfondimento organizzati con specifico riferimento al cosiddetto Fronte delle Giudicarie, di cui il Maniva all'epoca era parte. In questo senso vanno ricordate le due serate organizzate in sede sezionale nell'ultimo anno, anche con il positivo apporto della Commissione Cultura, ed aperte a tutti i curiosi ed interessati Alpini e non che avessero voluto prendervi parte. La

prima risale a fine estate 2024 con l'autore Filippo Mutti, che ha presentato il proprio lavoro di ricerca storica, oltretutto di recupero dei siti, nelle aree Monte Melino-Cima Pissola-Malga Clef-Malga Table (in Val Giudicarie) dal titolo "Sui sentieri dei Lupi". Invece, la seconda si è svolta nella primavera 2025 con l'autore Stefano Molgora, che ha presentato diversi volumi di ricerca storica tra cui "Sentinelle del Silenzio" e "Memorie della Grande Guerra nella Valle del Caffaro", inerenti alle vicende del '15-'18 tra lago d'Idro e Caffaro appunto.

Inoltre di rilievo e particolarmente felice, anche per l'ottima amicizia nata con i Gruppi Alpini ospitanti della Sezione di Trento, si è rivelata l'uscita didattica del gruppo guide Maniva presso la bellissima struttura di Forte Corno (fortificazione austriaca facente parte del cosiddetto sbarramento di Lardaro), nonché al Sacrario monumentale di Bondo ed al Museo della Grande Guerra di Bersone, in area Val Giudicarie. In quest'ultima occasione, si è anche organizzata una toccante cerimonia di deposizione di una corona in onore dei Caduti di entrambi gli schieramenti. Evidenti quindi, sforzo e impegno per mantenersi aggiornati ed anzi per approfondire il bagaglio di conoscenze che è necessario alle guide per rendere un buon servizio ai tanti che visitano le nostre trincee. Tra l'altro, bisogna ricordare

che le trincee trumpline siano state ufficialmente inserite nell'offerta turistica della Comunità Montana, all'interno dell'itinerario "La Via della Storia", andando così a costituire una colonna portante dell'offerta valligiana (le trincee del Maniva sono oggi il terzo sito per numero di visitatori registrati stagionalmente). E' questo, quindi, il miglior modo per rendere grazie agli Alpini che hanno speso del tempo in questi anni per riportare alla luce quei siti. Infatti, se quelle pietre non potessero parlare, se non ci fossero i volontari che rendono possibile capire che cosa si sta visitando, il tanto e meritorio sforzo là prodotto dalla Sezione di Brescia rischierebbe di essere vano.

Tocca chiudere queste righe con una, pur piccola, nota dolente. Infatti abbiamo bisogno di altre adesioni da parte di volontari Alpini della Sezione per i servizi di guida al Maniva, poiché ad oggi il gruppo di guide già esistente non basta a soddisfare le esigenze dei servizi di apertura.

Purtroppo quest'anno è anche andato avanti uno dei nostri decani, l'Alpino Amadini, a cui va il nostro saluto ed un grande grazie per il servizio prestato come guida. Tuttavia già in questa stagione di visite il contraccolpo per questo zaino posato a terra si è sentito molto. Speriamo, quindi, in nuove e fattive adesioni da parte di Alpini desiderosi di mettersi in gioco per trasmettere il senso della nostra storia soprattutto ai giovani in visita alle trincee.

Un doveroso grazie, infine, va rivolto alle guide per il servizio reso con i visitatori ed ai tanti Alpini che anche in questo 2025 hanno prestato servizio di manutenzione alle trincee.

*Per la Commissione Maniva
Diego Ossoli*

Lo spiedo bresciano: il re d'Autunno



Facciamo subito ammenda ammettendo che il titolo dell'articolo non è proprio esatto. Lo spiedo bresciano è preparato ormai in ogni periodo dell'anno. Lo sanno bene i nostri Alpini che si mettono di buon mattino a far brace per le numerose iniziative benefiche legate a questo delizioso piatto tipico. In ogni angolo della nostra Provincia esistono "macchine dello spiedo", pronte all'uso per una cena tra amici, parenti o comunità. E ogni spiedista o spiedatore, come volete chiamarlo, è sicuro di ottenere il miglior risultato della zona. Non spetta a noi fare classifiche o dare giudizi sul procedimento oppure sui tagli di carne utilizzati. Lonza, coppa, uccellini sì uccellini no, coniglio, pollo, costine, lardo, patate ecc. ... a noi va bene tutto, basta che ci invitate!

A parte gli scherzi, vediamo di conoscere le origini di questo particolare metodo di cottura delle carni. Va da sé che è dalla preistoria che l'uomo ha

lunga un paio di metri con punta di ferro, usata per la caccia al cinghiale o ad altri animali di grossa taglia. Dal trattato sulle carni del Chiquart, prototipo dei novelli gastronomi, redatto nel Medioevo, scopriamo che "a seconda del peso della carne va usato uno spiedo pesante o leggero, sconsigliato di legno, poggiato su alari o sostegni di metallo di fronte o direttamente sopra il fuoco. Gli sfortunati sguatterci giraspidi vengono protetti da uno schermo di metallo leggero. La carne viene attraversata dagli schidoni, che non devono essere troppo spessi per non rovinare le creature volatili altrimenti resterebbe poco da mangiare".

Il Tanara, altro esperto di cucina medievale, ci consegna la prima testimonianza di uno spiedo semiautomatico, provvisto di contrappesi "a guisa di orologio. Non per questo il cuoco è libero d'abbandonare codesta vivanda che, oltre a ungerla continuamente,

gli conviene stare avvertito al fuoco che non cuochia troppo e si abbruci e tal volta da un lato e tal volta dall'altro non riduca a misera cosa che per mangiarla serve altro aiuto".

Altra descrizione di Vittorio Zonca nel 1607 "Machina da voltar spiedi per cuocere le vivande azionata da pesi legati ad una fune avvolta ad un tamburo. Mediante un sistema di ingranaggi, una vite elicoidale, simile a quella degli orologi per uniformare lo sforzo, e ad un piccolo volano".

Riguardo propriamente allo spiedo bresciano troviamo le prime notizie nel Baldus di Martin Cocai, alias Frate Teofilo Folengo, già presente nel Monastero di Sant'Eufemia a Brescia e successivamente a Santa Maria del Giogo a Polaveno. Nella descrizione satirica tipica del Cocai la scena comica descritta vede una serie di personaggi maccheronici al lavoro sullo spiedo. Il cuoco Giambone è il capo in una cucina caotica. "Vi sono più di 100 sguatterci sotto la legge dei cuochi; alcuni portano dentro la legna altri la tagliano altri la mettono sotto



che arriva sin dalla notte dei tempi

i caldi bronzali, le caldere e le frisure. C'è chi scanna il porco, chi tira il collo ai pollastri, chi strappa e sbudella mentre un altro scortica, chi spenna i capponi morti con l'acqua bollente, chi cucina testine di vitello insaccate, chi i porcellini appena raccolti dal ventre della scrofa, chi li inspiega uno dopo l'altro, culo contro naso, e li sparge di lardo con uno stecco dalla punta aguzza". Una descrizione cruda ma efficace per comprendere l'alacrità del momento.

Galeazzo degli Orzi scrive nel 1565 la "Massera da bè". Dice di questo procedimento che "torniamo a fare dell'arrosto di starnie e piccioni. Le quaglie e i capponi ognuno li saprà infilare nello spiedo. Non appena siano pelati, io li ho bell'e strinati e li caccio nello spiedo e ci fo sopra un addobbo di farina stemperata, e sotto ci metto la leccarda. Se cucino le starnie quelle le apro di dietro. Le lonze del vitello pure sono buone allo spiedo. Ora tutti questi si preparano con la leccarda vicino e delle braci in giro. Un tocco di lardo fatelo sopra gocciolare e mantenetelo bagnato. Intanto che il padrone si laverà le mani smettete e quando tornerà sarà cotto nella sua giusta maturazione".

Come si evince dai numerosi trattati dell'epoca, lo spiedo veniva arricchito con parti di maiale e piccoli volatili. È proprio la stagione dell'autunno quella considerata momento ottimale per la macellazione del suino allevato prevalentemente in casa, ottenendo salumi atti a durare e stagionare nei lunghi inverni contadini. E le passate degli uccelli migratori presi nelle reti dei roccoli arricchivano gli spiedi e nutrivano quel tantino di più la povera gente.

Ecco allora il perché del titolo nobiliare dello spiedo bresciano: Re d'autunno.

Torniamo all'attuale periodo. Abbiamo scritto che le varianti sul territorio sono

molteplici. Addirittura nella zona del Garda si preferisce l'olio al burro. In alta Valtrompia giocano il carico col burro di malga. Ma tant'è, a quanto pare lo spiedo bresciano è un'arte e all'artista si fanno solo i complimenti perché il risultato è sempre un capolavoro. Per chi non lo sapesse esiste a Prevalle il museo dello spiedo. Ospitato in quella che fu la cucina del Palazzo Morani, questa esposizione di macchinari da spiedo risalenti al XVI secolo fino ai giorni nostri è in via Morani. A Prevalle è presente anche la maggiore industria produttrice di macchine da spiedo, l'esperienza decennale della Ferraboli la pone al vertice di girarrosti in acciaio e numerosi articoli per grigliate.

Allora tutti all'opera di buon mattino che siamo nel periodo giusto. E si raccomanda minestra sporca e polenta. E in compagnia di buoni vini, come coi versi del Pascoli nella poesia San Martino:

San Martino, Giosue' Carducci

*La nebbia agl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar;*

*ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.*

*Gira su' ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciatore fischando
su l'uscio a rimirar*

*tra le rossastre nubi
stormi di uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.*

Fabio Corti



3° RAGGRUPPAMENTO

Alpinibresciani, trasferta a Conegliano

Siamo partiti da Zanano: eravamo tre alpini e un ragazzo del Campo Scuola, Davide Dolzanelli. La meta era Conegliano, in provincia di Treviso, per il Raduno del 3° Raggruppamento.

A Farra di Soligo dopo aver passato una notte nella sede degli Alpini, una quindicina tra Alpini locali ed aggregati si sono messi in cammino seguendo Vaiolet, la mula di Loris e Diego (nella foto), due Alpini che avevamo conosciuto sulla strada del Monte Grappa mentre noi salivamo verso il Sacratio e loro scendevano verso Bassano del Grappa diretti a Vicenza per l'Adunata Nazionale 2024. E' stato in quella occasione che è scattata la scintilla dell'amicizia: un evento ovviamente facilitato dall'identità di valori alpini.

Tornando alla camminata che ci ha portato da Farra di Soligo a Conegliano (in totale si è trattato di due giorni di cammino per circa 50 km), siamo passati per numerosi paesi e davanti ai loro monumenti alpini ad accoglierci c'erano sempre una decina di gagliardetti e le autorità civili e militari.

I momenti più emozionanti che rimarranno indelebili nel nostro cuore sono stati gli incontri con i bambini: gli incontri, al plurale, perché più di una volta sono venuti a trovarci a pranzo ed abbiamo parlato del nostro simbolo, il cappello alpino. Altri ne abbiamo

incontrati sulla strada passando a fianco di una scuola materna: qui si sono ammassati tutti alla recinzione pieni di curiosità ed entusiasmo: Loris, con grande cuore, si è fermato per far conoscere Vaiolet, la mula che rappresentava idealmente i suoi antenati compagni di viaggio e salva-vita per tanti Alpini in terra di Russia. Al nostro passaggio ai monumenti, con una piccola cerimonia ma con non poca emozione, abbiamo lasciato una targa in ricordo della nostra partecipazione.

Siamo stati ospitati da più Gruppi Alpini per colazione, pranzo e merenda, mentre per la cena e la notte ci ha ospitato la famiglia Gallon. Il letto era fatto di balle

di paglia in un capannone enorme con tutta la parte dell'entrata aperta come un enorme finestra che dominava i vigneti della Valdobbiadene, a cui facevano da sfondo naturale le bellissime cime delle Dolomiti.

Giunti a Conegliano, sistemata Vaiolet per la notte, abbiamo visitato il castello e la città, mentre la domenica eravamo tutti pronti per la sfilata, a cui non poteva mancare ovviamente la "nostra" mula, che è stata applaudita da tutto il pubblico assiepato lungo il percorso. Infine ritengo doveroso fare i miei complimenti alla Sezione di Conegliano per l'ottima organizzazione.

Angelo Dolzanelli



Il rinnovato impegno di Avanti Brixia



Intorno ad un valido appassionato di vicende della Grande Guerra, Mirko Marini, e un esperto di equipaggiamenti come Daniele Barbieri, si sono ritrovate pian piano diverse Penne Nere della nostra provincia, decise a voler tramandare, anche visivamente, delle vicende tragiche e pur importanti per il nostro Paese. I due già attivi componenti del mondo storico-alpino avevano diversi stimoli che li univano: entrambi ricordavano i loro nonni combattenti in guerra ed erano ben decisi a salvare quelle sofferte vicende, affinché memoria personale e grande storia si stringessero in un unico racconto. Soffitte, mercatini e magazzini sono diventati luogo di ricerca per scovare vecchi elmetti, stoffe per ricreare le divise e tutti i materiale che i nostri nonni portavano addosso e nel pesante zaino.

Pian piano, divise nuove ma cucite con la stessa ruvida lana, mantelline, antichi cinture e cappelli con la penna nera dei nonni hanno cominciato a costituire uniformi

ormai complete e perfettamente uguali a quelle di un tempo.

Una passione dimostrata anche rispolverando comandi e cerimoniali militari del tempo, saluti e atteggiamenti ormai quasi dimenticati. L'impegno e la competenza storica sono diventati piano piano patrimonio di tutti e sono stati presto impiegati in incontri con studenti e gruppi, non solo in auditorium o sale ma anche nei luoghi del fronte della Grande Guerra, incontrando sempre un grande riscontro di attenzione. Non solo, presto sono cominciati ad arrivare inviti da fuori provincia per ricordare, in quelle torride divise, avvenimenti e uomini, allestendo campi con equipaggiamenti e tende, dove i nostri avi trascorrevano i loro brevi periodi di riposo dal fronte. Alcuni di questi rievocatori del passato ricordano le grandi partecipazioni del gruppo, come quella alla cerimonia solenne del 75° anniversario della battaglia di Nikolajewka, dove hanno ricreato un campo con i materiali originali della campagna di Russia

ricevendo, con grande commozione, la visita di alcuni Reduci di quel terribile fronte ghiacciato. In quelle giornate, e anche fuori da Campo Marte, si è riusciti a far sfilare quasi 90 rievocatori, Alpini certo, ma anche Reali Carabinieri, sanitari, fanti e addirittura soldati nei panni di uomini dell'Armata Rossa, provenienti da tutta Italia, che hanno marciato orgogliosi con quelle antiche divise sul selciato della nostra città grazie all'ospitalità della Sezione e dell'amministrazione comunale.

Altri di questi appassionati rievocatori di ogni età ricordano invece le domande e le emozioni suscitate nei ragazzi, leggendo insieme le lettere dei loro nonni, sentendosi stretti nelle divise di quei veri e sofferti protagonisti.

Nel centenario del conflitto poi, una tradotta, la stessa che portava i nonni allora verso l'Adamello, è sfilata nuovamente lungo la Val Camonica fino ad Edolo: quali emozioni su quelle panche di legno, soffocati dalla fuliggine della vaporiera e la marcia con le divise del tempo sotto quelle montagne, sensazioni che certo hanno emozionato spettatori come i rievocatori.

La loro opera prosegue instancabile, nella ricerca di materiali e di altri Alpini che ne condividano gli intenti, per partecipazione a cerimonie e rievocazioni, sulle montagne come nelle scuole, nelle sfilate sezionali del sodalizio delle Penne Nere bresciane o in altre regioni. Se la passione per la storia, dunque, unita ai valori condivisi per salvare la memoria di tutti quegli uomini che indossarono una divisa, è una cosa sentita da qualche Alpino della Sezione, lo attendiamo tra le nostre file: non occorre una divisa ma solo l'impegno e la volontà di rappresentare tutti quei nostri padri e nonni con dignità e orgoglio. Contattare Daniele Barbieri al numero 342/5802952.

VAL ADAMÈ

Incanto di storia e bellezze naturali



Il viaggiatore che risale la Valcamonica sulla strada che porta ad Edolo non vede il tesoro naturalistico che, all'altezza di Cedegolo, si trova alla sua destra. La Val Adamè si nasconde con i suoi contrafforti montuosi coperti da boschi. Ma basta guidare per pochi chilometri fino a Malga Lincino per immergersi in una spaccatura che cambia radicalmente l'aspetto geologico dei luoghi. Al parcheggio, situato alla vecchia teleferica militare, iniziano le scale dell'Adamè, un sentiero ripido ed esposto che si inerpica guardando dall'alto il torrente Poia. Ora messo in sicurezza da una protezione metallica, questo percorso è costituito da massi e scalini intagliati nel granito risalenti al primo conflitto mondiale. Questo lavoro dei nostri soldati rende ancor oggi la salita meno faticosa e più accessibile anche ai meno allenati. In circa un'ora si raggiunge l'arrivo della teleferica e successivamente il Rifugio Lissone, posto a quota 2.020.

Inizia da qui la risalita pianeggiante di questa meravigliosa valle glaciale, ormai sgombra dai nevali che la ricoprivano un centinaio di anni orsono. Il torrente Poia che la percorre disegna curve dolci e placide sono le sue acque. Un pittore non saprebbe riprodurre i colori e le fattezze di questo paradiso

terrestre, tanto meno le fotografie che l'appassionato camminatore cerca invano di catturare. Colori, fiori, animali, suoni, riflessi... tutto è poesia. Qui regnano gli stambecchi, i rapaci, le marmotte. Ma anche nei pascoli sono di casa le mucche, le pecore ed i cavalli.

A circa un'ora di cammino senza dislivelli significativi, in una posizione invidiabile, si trova la Baita Adamè. Questo rifugio è frutto dello sforzo del Comune di Cedegolo che ha recuperato una vecchia malga trasformandola in un accogliente edificio con oltre 30 posti letto, cucina e bivacco invernale. Il comune di Cedegolo ha affidato ai Volontari della Baita Adamè la cura e la gestione del rifugio. Tra coloro che si impegnano in questo compito in turni settimanali, troviamo anche Alpini della nostra Sezione. Oltre al normale servizio di gestione dei pernottamenti e dei pasti, le Penne nere eseguono parecchi lavori di manutenzione ed abbellimento della Baita Adamè.

Frequentato da migliaia di escursionisti, questo posto è tradizionalmente una base, assieme al Rifugio Lissone, per arrivare al nostro Bivacco Ceco Baroni situato alla testata della Valle e mantenuto dal Gruppo di Botticino Mattina.

Le cime sui lati della Val Adamè sono verticali e strapiom-

banti, tagliando la luce solare e creando così effetti unici di luminosità. Tra queste guglie i nostri Alpini hanno costruito e fortificato i passi con trincee e gallerie, in controllo della Val di Fumo e di tutto il territorio. Numerose sono le tracce di questi lavori svolti ad altezze e temperature impossibili. Seppur non coinvolta direttamente in fatti d'arme, la Val Adamè risultava zona strategica per spostamenti logistici importanti. Nella Malga erano stanziati reparti di Alpini sciatori che risalivano all'occorrenza le valli verso il Monte Fumo e il Corno di Salarno, pronti a dar manforte in caso di necessità. Inoltre di estrema importanza erano le centrali idroelettriche, in special modo quella di Isola di Saviore.

I deceduti in questa zona di guerra furono prevalentemente causati da calamità naturali: come in altre situazioni in alta quota le valanghe si presero molte anime tra le loro spire. Erano presenti tra questi macigni diverse teleferiche e accampamenti con rinforzi e ricambi per la prima linea. Frequenti le visite dei Colonnelli e Generali che, sfruttando appunto le teleferiche, si portavano in posti di osservazione del nemico e delle sue linee.

Il Passo di Porta di Buciaga, il Forcel Rosso, il Passo Ignaga che va verso il Passo di Campo sono un museo all'aperto per chi è appassionato dello sforzo profuso nella Guerra Bianca. Osservando la ramificazione di gallerie e ricoveri ricavati nel granito non possiamo che stupirci della fatica e della perseveranza dei nostri combattenti. Una volta risaliti questi valichi, ricoperti di scritte nella roccia e di reticolati e di resti di baracche, a quote sempre intorno ai 2.800 metri, possiamo godere dello sguardo rivolto verso l'incantevole Val Adamè, forse la migliore opera d'arte della natura della nostra amata provincia di Brescia.

Fabio Corti

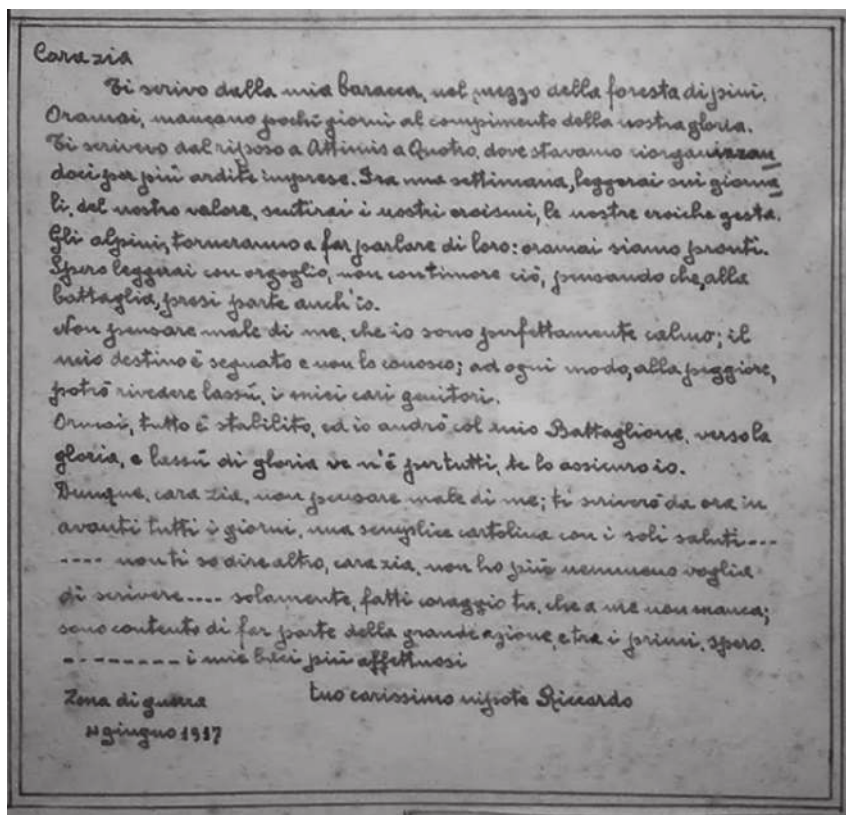
Tracce della nostra storia

Durante la visita al Gruppo di Iseo, di cui si è parlato nella rubrica "Visti da vicino" nel numero di luglio, abbiamo notato questa lettera in una bacheca appesa nel salone della sede delle Penne Nere sebine.

Ha attirato la nostra attenzione per la bella grafia con cui è stata scritta, è una lettera che un ragazzo di Iseo, Riccardo Nulli, ha scritto alla sua zia; accompagnata da una didascalia scritta nel 1966, che riportiamo qui sotto, merita di essere letta.

Ai giovani alpini,
Questa commovente e virile lettera, del ventenne Ten. Riccardo Nulli, volontario di guerra, medaglia d'Argento al V.M. comandante la 21a Compagnia, Btg. Valle Stura, caduto il 19 giugno 1917, al Sasso dell'Agnella, nella battaglia dell'Ortigara, vi rammenti come, la dedizione al Dovere ed alla Patria, se necessario, non abbia limiti di sacrificio.

Ermes Aurelio Rosa
Iseo, 1966



Di seguito riportiamo la trascrizione per una più agevole lettura:

Cara zia

Ti scrivo della mia baracca, nel mezzo della foresta di pini. Oramai, mancano pochi giorni al compimento della nostra gloria. Ti scrivevo dal riposo a Attimis a Quatro, dove stavamo riorganizzandoci per più ardite imprese. Fra una settimana, leggerai sui giornali, del nostro valore, sentirai i nostri eroismi, le nostre eroiche gesta. Gli alpini, torneranno a far parlare di loro: oramai siamo pronti. Spero leggerai con orgoglio, non con timore ciò, pensando che, alla battaglia, presi parte anch'io.

Non pensare male di me, che io sono perfettamente calmo; il mio destino è segnato e non lo conosco; ad ogni modo, alla peggior, potrò rivedere lassù, i miei cari genitori.

Ormai, tutto è stabilito, ed io andrò col il mio Battaglione, verso la gloria, e lassù di gloria ve n'è per tutti, te lo assicuro io. Dunque, cara zia, non pensare male di me; ti scriverò da ora in avanti tutti i giorni, una semplice cartolina con i soliti saluti...

-- non ti so dire altro, cara zia, non ho più nemmeno voglia di scrivere.... solamente, fatti coraggio tu, che a me non manca; sono contento di far parte della grande azione, e tra i primi, spero. ---i miei baci più affettuosi

*Zona di guerra
4 giugno 1917*

tuo carissimo nipote Riccardo

Conservare la memoria per il futuro

La nostra storia è sempre stata valorizzata, ricordata grazie ai tanti documenti e testimonianze che il tempo ci ha consegnato. Documenti ufficiali finiti negli Archivi di Stato, quali fogli matricolari, ruolini della truppa, missive tra comandanti, foto e video storici, e documenti personali come diari giornalieri, foto private, corrispondenze con le persone care, riflessioni.... In definitiva tanta roba a cui gli storici di sempre hanno attinto per narrare dei tanti episodi vissuti sia in guerra che in tempo di pace.

Poi ci sono le testimonianze personali, ossia i racconti di ciò che hanno sofferto, vissuto, pensato nei momenti di grandi difficoltà legate alla paura, al pensiero della famiglia lontana, all'incertezza di non riuscire a tornare a casa. Testimonianze che molti Reduci, famosi e non, hanno scritto con pagine indelebili nel ricordo dei tanti compagni che non sono tornati. Molti altri, meno facoltosi, hanno però voluto tramandare la loro storia parlando in famiglia, con gli amici, con le comunità o all'interno dei Gruppi in forma puramente verbale. Erano alquanto restii a raccontare, poiché per loro ricordare apriva una ferita mai rimarginata, ma erano ben consci che chi li ascoltava avrebbe capito e consegnato ai posteri le loro sofferenze.

Oggi quei Reduci non ci sono più e coloro che hanno avuto l'opportunità di frequentarli sono dunque l'ultima memoria storica rimasta; gli ultimi testimoni di ciò che essi hanno voluto lasciarci, raccontarci nei modi e nelle forme di cui abbiamo accennato. Eppure, pur non avendo approfondito la letteratura alpina, i Veci di oggi ancora ricordano buona parte di ciò che verbalmente è stato loro affidato. Ma l'inesorabile trascorrere del tempo ci sta privando di questi ultimi depositari, per cui le nuove generazioni, non certo per colpa loro ma per una ragione puramente

anagrafica, non potranno conoscere e, di conseguenza, non potranno dare continuità a ciò che la storia alpina ci ha trasmesso ed insegnato. Basterebbe però un po' di buona volontà nella lettura di alcuni libri, alcuni brani e documenti che abbiamo ereditato. E vi assicuro che sono veramente tanti.

La società civile e le scuole, oggi più che mai, si dimostrano refrattarie alla cultura alpina, motivo per cui è per noi importante cercare di entrare in comunicazione con loro per non dimenticare, per mantenere viva la memoria, per cercare di dare quella continuità che col passare del tempo vediamo sgretolarsi.

So per certo che quasi tutti i Gruppi dispongono di una piccola biblioteca interna a cui attingere. Anche la Sezione, oltre ad un fornito Museo, dispone di una invidiabile biblioteca a cui guardare; e qualora ci sia la voglia di appron-

dire qualcosa in più di ciò che già si sa, è a disposizione di tutti. Per fare memoria necessita conoscere, quindi se vorremmo continuare a onorare col ricordo i nostri Caduti, Reduci e Dispersi è importante approfondire, documentarsi.

<<Chi non sa fare memoria della propria storia non avrà futuro certo poiché il tutto cadrà nell'oblio>>. Da qui l'importanza di mantenere e promuovere il ricordo tramite lo studio, la ricerca, la conoscenza di cosa siamo stati, da dove siamo venuti. La divulgazione della storia degli Alpini deve quindi andare oltre la conoscenza della sola vita Associativa, sempre più carente di memoria storica. E se gli Aggregati e gli Amici avranno la volontà e la voglia di dare continuità alla nostra storia, abbiamo la speranza di sopravvivere ancora per un po' di tempo... diversamente ...

Gian Paolo Cazzago



A Brescia l'adunata del 2027

Le tre Sezioni bresciane ce l'hanno fatta: saranno Brescia, Salò e Valle Camonica ad ospitare la 98esima Adunata Nazionale degli alpini che si terrà dal 7 al 9 maggio del 2027. La decisione è stata ufficializzata al termine della seduta del Consiglio direttivo nazionale Ana, la mattina dell'otto novembre a Milano. Al terzo tentativo di candidatura (le altre sono state perse contro Udine e Genova), questa volta le tre Sezioni della Terra bresciana si sono aggiudicate la "sfida". In lizza c'era Verona, battuta con 13 voti contro 9. Verona era una candidata temibile, almeno sulla carta ben più forte di Genova e di Matera; ma il fronte comune delle tre sezioni bresciane, una presentazione altamente professionale, presentata dal Presidente della Sezione di Brescia Enzo Rizzi e coadiuvato dal presidente della Sezione di Salò Sergio Poinelli e dal Presidente della sezione Valcamonica Ciro Ballardini (operazione corale) e la dimostrazione della nostra capacità organizzativa in numerose occasioni ha permesso di conquistare la 98esima Adunata nazionale degli alpini del 2027. Dopo i meriti festeggiamenti, gli alpini bresciani si sono già messi al lavoro, costituendo le prime commissioni e prendendo i primi contatti con gli enti. L'organizzazione è complessa, articolata, richiede il dialogo tra uffici pubblici, enti istituzionali, forze dell'ordine e, non ultimo, l'associazione nazionale alpini. Si tratta di uno degli eventi più grandi del Paese e la principale - e più ambita - manifestazione di alpini, capace di richiamare centinaia di migliaia di persone, tra soci, familiari e simpatizzanti. Una festa che è già stata inquadrata nelle giuste cornici, e che nei prossimi mesi sarà analizzata fin nei minimi dettagli per non lasciare nulla al caso. Saranno necessari interventi e modifiche alla viabilità e trasporti, sistemi di accoglienza, parcheggi, accampamenti e disponibilità di centri sportivi, oratori, teatri, fiera; si utilizzeranno le diverse strutture cittadine; teatri e auditorium per eventi, incontri e sfilate collaterali nel centro storico, percorsi di emergenza, posto fisso di ambulanze e operatori sanitari. Senza dimenticare le



cerimonie e gli appuntamenti che coinvolgeranno le sezioni consorelle, Salò e Valle Camonica che sicuramente non perderanno l'occasione di far vedere e valorizzare il rispettivo patrimonio storico e culturale alpino. E infine, la sfilata della domenica che si snoderà lungo il ring, poco più di due chilometri, con ammassamento nei pressi del parco Sam Quilleri (ex Campo Marte), poi via Ugoni, piazza della Repubblica, via XX settembre e infine l'arrivo e lo scioglimento nei pressi di Porta Cremona. Quella del 2027 sarà la terza Adunata nazionale in città. L'ultima risale al 2000. La prima, invece, al 1970. Verona la ospitò nel 1964, nel 1981 e nel 1990. La grande manifestazione ha già trovato il sostegno di tutte le istituzioni, non solo morale ma soprattutto economico e organizzativo: dal Comune, alla Regione fino alla Provincia per non parlare delle associazioni di categoria: tutti si sono impegnati a sostenere questo grandissimo evento.



CORO ALTE CIME

I trent'anni del Coro Alte Cime



Venerdì 14 dicembre nella Chiesa di S. Giuseppe in città, il Coro Alte Cime della Sezione di Brescia ha festeggiato i trent'anni dalla sua fondazione con un sunnuoso concerto alla presenza di un folto pubblico nel quale spiccavano le più alte autorità cittadine.

Il Coro ha sfoggiato le più belle cante del suo vasto repertorio deliziando il pubblico e riscuotendo applausi fragorosi.

L'esibizione ha ospitato anche un intermezzo istituzionale durante il quale è stata consegnata a

tutti i coristi, sia a quelli in attività sia a quelli a riposo, una spilla d'argento a forma di chiave di violino recante un "trenta" a significare il prestigioso traguardo raggiunto dal sodalizio canoro della Sezione di Brescia.

Il Presidente del Coro Alte Cime Gianpiero Gilberti ha ringraziato tutti i suoi coristi, ripercorrendo brevemente la storia del Gruppo ricordando in particolare i momenti più significativi come la trasferta in Russia quando si sono esibiti sulla Piazza Rossa, o come

quella di Roma quando hanno avuto l'onore di cantare davanti a Papa Francesco. La serata si è chiusa con un rinfresco offerto a tutti i convenuti, organizzato nel vicino chiostro del Museo Diocesano messo gentilmente a disposizione dalla Dirigenza Vescovile.

Il Coro Alte Cime che in questo periodo sta cercando voci nuove anche al di fuori della cerchia Alpina, per poter continuare questa preziosa tradizione, dovrebbe assicurarsi in questo modo un futuro ancora per molti anni.



Come ogni anno in Maniva

Durante le festività, grazie alla disponibilità degli Alpini bresciani che prestano servizio come accompagnatori alle trincee, sarà aperto l'ormai tradizionale presepio della Sezione allestito in uno dei bunker recuperati al Passo Maniva. Venite a visitarlo!

La Commissione Maniva



Presepio degli Alpini in Trincea

al Passo Maniva di Collio V.T.
dal 20/12/25 al 06/01/26
dalle ore 10.00 alle ore 16.00

INGRESSO LIBERO



VISITABILI ANCHE BUNKER E MUSEO

VESTIGIA ALPINE

I siti storici della contraerea Valtrumplina

Ancora oggi, passeggiando per i sentieri di Valle è possibile rintracciare i resti di questa vicenda. Infatti tracce materiali di questo passato sono ancora visibili presso le località Domaro e Anveno di Gardone Val Trompia ed in località Cappello di Navezze di Sarezzo. Sono stati questi i luoghi in cui la nostra Sezione è intervenuta, grazie al lavoro dei volontari dei Gruppi

Alpini di Sarezzo, Zanano, Ponte Zanano, Gardone Valtrompia, Travagliato e Casaglia e con il patrocinio della Provincia di Brescia e della Comunità Montana di Valle Trompia. Un ringraziamento doveroso va poi alla disponibilità ed ospitalità dei proprietari dei terreni, che hanno concesso agli Alpini bresciani di intervenire sulle aree in questione con opere di pulizia del

bosco ed installazione delle bacheche storico-illustrative.

Queste strutture sono dotate di mappe topografiche, fotografie d'epoca e di codici qr-code, tramite cui i passanti hanno la possibilità di collegarsi al sito dell'Ecomuseo di Valle Trompia per ottenere informazioni storiche approfondite, inserite all'interno del percorso tematico online "La Via della Storia". In particolare, ad oggi risultano ancora ben conservate le piantane in cemento per il posizionamento d'artiglieria contraerea in postazione fissa presso Anveno e Domaro (sedi della 51^a batteria, dotata rispettivamente di 2 e 4 cannoni da 75/911), allora alle dipendenze del 16° Reggimento d'Artiglieria. Tra l'altro per la postazione in Domaro risultano testimonianze di memoria locale inerenti all'impiego di prigionieri austroungarici per la conduzione delle opere di disboscamento.

Ad ogni modo in questi siti, attraverso l'impiego di un semplice palo di imperniatura al centro di una piantana in cemento, il cannone poteva essere installato nella posizione di alzo massimo e, grazie alla rotazione della coda dell'arma lungo la ghiera graduata esterna, anch'essa costruita in cemento e dotata di binario in ferro, era possibile il puntamento della bocca da fuoco.

Invece in caso di attacco aereo notturno, arma fondamentale diveniva la cosiddetta "fotoelettrica", cioè un faro proiettore che, illuminando l'aeronave nemica, rendeva possibile alle artiglierie l'inquadratura del bersaglio. Di questi fari particolari verranno dotate le postazioni di Domaro e del Cappello di Navezze, dove oltre ai locali di ricovero truppe, era installata anche una stazione radiotelegrafica per la trasmissione dei dati di avvistamento alle altre postazioni di difesa. Inoltre il Cappello di Navezze conoscerà una seconda



rinascono grazie ai nostri gruppi

vita in quanto sede della Vedetta Interaziendale Operaia nella Seconda Guerra Mondiale, svolgendo sempre la funzione di posto d'avvistamento e diramazione dell'allarme aereo. In questo periodo qui prestarono servizio non più militari, come nella Grande Guerra, bensì operai addetti alle locali ditte Berretta Pietro, O.M Società Anonima S.p.A., Giuseppe & F. Ilo Redaelli e la S.A. Vincenzo Bernardelli. In totale la V.I.O. venne dotata di un operaio capoposto, 12 operai addetti ed un cuoco, che turnavano a rotazione ogni 6 giorni di servizio.

Un episodio particolare si svolse nella notte tra il 4 ed il 5 aprile 1945, quando la V.I.O. divenne oggetto di un pacifico assalto da parte di una banda armata di circa 30 partigiani, che requisirono tutte le attrezzature ed i vettovagliamenti ivi presenti (lasciando una scorta viveri della durata di due giorni agli operai di stanza). Ad oggi, purtroppo, al Cappello di Navezze originali d'epoca non sono rimasti che alcuni muretti a secco delimitanti l'area dell'antica postazione.

Gli interventi di valorizzazione così conclusi completano quanto fatto dalla nostra Sezione sia presso gli omologhi siti in città nel 2023 e 2024 (nelle località Piccastello, Colle di Sant'Anna e Forte Garibaldi) con l'aiuto dei Gruppi Alpini di Trenzano, Casaglia, Cationvico, Travagliato, Castenedolo, Sant'Eufemia, Sale Marasino, Iseo, Badia, Collio e Collebeato, che quanto fatto al Monte Palosso nel 2006 con l'aiuto dei Gruppi di Concesio, Villa Carcina, Cogozzo, San Vigilio, Lumezzane San Sebastiano e Sarezzo.

Inoltre, la vicenda di tutti questi siti è legata a quella delle postazioni della Grande Guerra in Maniva e quindi al relativo progetto di valorizzazione degli Alpini bresciani. Infatti, presso la Caserma Casaliti (attuale Rifugio Bonardi) è testimoniata dai documenti



del Genio Militare la presenza di un impianto radio-telegrafico per la diramazione dell'allarme aereo in caso di avvistamento di velivoli nemici diretti a sud, sia alle postazioni di Valle Trompia che a quelle della città, secondo il concetto di difesa a rete elaborato dalla dottrina militare del '15-'18. Tuttavia, per attendere la vera conclusione di questo progetto si dovrà aspettare l'installazione della bacheca, già autorizzata, presso il ponte levato-

io del mastio al Castello di Brescia, sede dell'allora Direzione d'artiglieria contraerea.

Nel frattempo un grazie di cuore va rivolto ai tanti volontari che hanno reso possibile questa bella azione di valorizzazione della memoria nel nostro territorio bresciano.

*Diego Ossoli
Gruppo di Travagliato*

IN BIBLIOTECA

Umberto Cristini e gli eterni ribelli

Il ricordo di quanti hanno vissuto le scioccanti esperienze delle innumerevoli guerre che hanno costellato i secoli XIX e XX lo si può solo tramandare raccogliendo i loro diari, quando ci sono, e/o con un ponderoso lavoro di ricerca negli archivi.

A ben guardare ogni paese, per quanto piccolo sia, ha dato i natali a persone che hanno vissuto esperienze meritevoli sia di ricordo che di plauso ma spesso quello che si trova è tanto esiguo che rende problematica la pubblicazione rischiando così di consegnare all'oblio la loro memoria.

Gli autori, con il presente volume, hanno voluto portare all'attenzione del pubblico la vita avventurosa di Umberto Cristini, rezzatese, spirito libero, che non ha accettato la vita comoda ma è andato per il mondo a combattere per i più deboli e per gli ideali di libertà e giustizia.

Con un lavoro certosino hanno seguito le tracce lasciate per il mondo da questo combattente, tracce spesso molto tenui e non sempre certificate, cosa che non ha impedito loro, e questo è un grandissimo pregio degli autori, di incastonarle nei fatti bellici e storici. Una figura di combattente che si è impegnato in situazioni di conflitto che esulano dalla memoria collettiva e dalla storiografia per lo più dominante, ma che non per questo si sono rilevate fondamentali per alcuni Paesi in periodi storici anche molto travagliati.

La presenza di Cristini durante la guerra anglo-boera (fatto storico non molto conosciuto in Italia) ha permesso di descrivere nei particolari i fatti, le cause, le battaglie e la conclusione di questo conflitto in cui è stato attore e protagonista mentre per altri eventi storici, Messico in primis, il nostro eroe non ha lasciato documenti o tracce documentate della sua presenza per cui vengono comunque

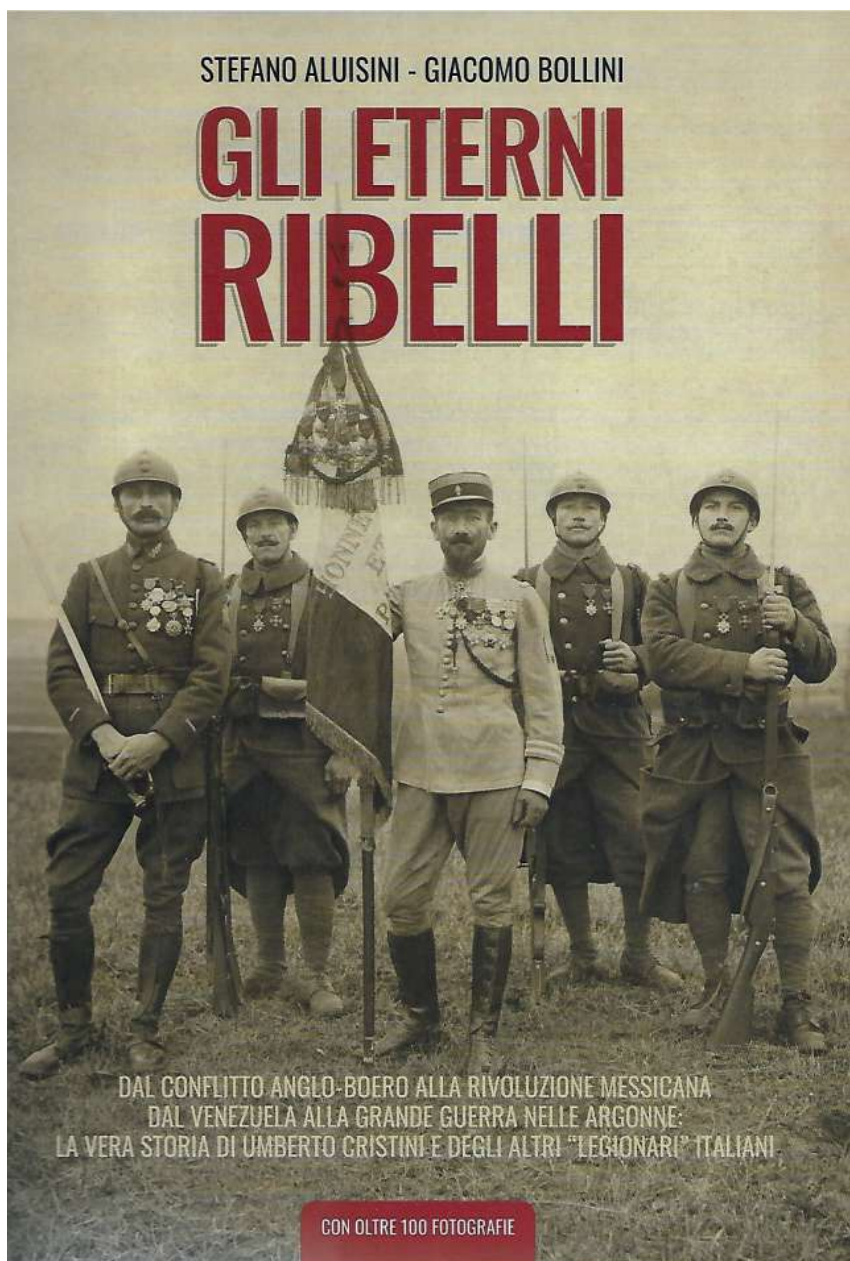
descritti gli eventi. La Prima Guerra Mondiale, iniziata nel 1914, ha visto la partecipazione italiana solo dal 24 maggio 1915 ma da subito ha avuto tra gli attori i "volontari garibaldini" che, inquadrati nella Legione Straniera, hanno dato il loro contributo di sangue alla difesa della Francia e qui la partecipazione di Cristini ha moltissimi riscontri anche nei combattimenti sul fronte delle Argonne, ove il 19 gennaio 1915 ha lasciato la vita.

Tirando le somme, questo

libro ha il grandissimo pregio di aver inquadrato la vita e le "avventure" di uno di noi nei grandi eventi storici unendo il suo ricordo e il suo contributo ai grandi fatti del nostro passato, in questo caso sono le avventure e gli ideali di un rezzatese non andate perse che meritano di essere lette e meditate.

Una copia è presente nella biblioteca della Sezione.

Giuseppe Vezzoli



Diego Benedetti tra memoria e solidarietà



Il 27 gennaio 2025 ricorreva il 40° anniversario della scomparsa dell'alpino Diego Benedetti, il giovane Alpino di Marone che ci ha lasciato prematuramente durante il servizio militare nel 1985.

Diego, classe 1965, aveva iniziato il servizio militare il 13 novembre 1984. Dopo aver completato il CAR (Centro Addestramento Reclute) al Battaglione Edolo presso la Caserma Rossi di Merano, era stato incorporato nel Battaglione Tirano, 109ª compagnia, a Malles Venosta. La sua vita si è spezzata tragicamente il 27 gennaio 1985, quando un inspiegabile malessere lo ha colto dopo un turno di guardia. Aveva appena 20 anni.

La sua memoria è rimasta viva nel cuore della comunità alpina maronese e della sua famiglia. In particolare, la mamma Luigina non ha mai dimenticato il suo giovane alpino e ha voluto onorare il ricordo con un gesto di straordinaria generosità e significato.

In memoria del figlio Diego, la signora Luigina ha infatti donato la somma di 10.000 euro alla Scuola Nikolajewka di Brescia, il nostro monumento vivente che accoglie tante persone con disabilità motoria grave e gravissima. Questo contributo rappresenta non solo un tributo all'amore materno, ma anche un investimento concreto nel futuro dei giovani, in perfetto spirito al-

pino.

La donazione di mamma Luigina permetterà alla cooperativa Nikolajewka di sostenere nuove attività educative e terapeutiche, offrendo un aiuto concreto alla vita di queste persone che affrontano ogni giorno le sfide della disabilità con coraggio e con una determinazione ammirevole, valori questi che rispecchiano perfettamente lo spirito alpino.

Il Gruppo Alpini di Marone, la Sezione di Brescia e tutta la comunità alpina esprimono perciò la più sentita gratitudine alla signora Luigina per questo gesto di straordinaria solidarietà. La sua donazione rappresenta un aiuto concreto per quanti lottano ogni giorno contro la disabilità, trasformando il dolore della perdita in una fonte di speranza e sostegno per chi ne ha più bisogno.

Diego Benedetti continua così a vivere non solo nel ricordo affettuoso di chi lo ha conosciuto, ma anche attraverso l'aiuto concreto che questo contributo offrirà agli ospiti della Scuola Nikolajewka, dimostrando che l'amore non conosce limiti e che la solidarietà può illuminare anche i momenti più bui.

Nel 40° anniversario della sua scomparsa, rinnoviamo il nostro impegno a tenere viva la memoria di Diego e di tutti gli alpini "andati avanti", certi che i loro valori e il loro esempio continueranno a guidarci nel cammino.

"Finché ci sarà un alpino sulla terra, la fiamma della memoria non si spegnerà mai": un'affermazione questa che fa da pilastro a tutte le scelte del nostro sodalizio come dell'intera famiglia delle penne nere in Italia e nel mondo. La determinazione con cui portiamo avanti il ricordo di quanti ci hanno lasciato nell'adempimento del dovere ci conferma che essere alpini non è solo un modo di dire.

*Il Gruppo Alpini di Marone
Sezione di Brescia*

4 NOVEMBRE



Zanano



Villa Carcina



Lumezzane San Sebastiano



Chiesanuova



Lumezzane Sant'Apollonio



Sarezzo



Collebeato



Adro

4 NOVEMBRE



VISTI DA VICINO

Lumezzane S. Apollonio

Nato nel 1927 dalla scomposizione del sino ad allora unico sodalizio alpino lumezzanese, generato nel 1923, il Gruppo di S. Apollonio è quello più a nord della galassia valgobbina delle penne nere. La sua bella sede di via S. Andrea 25 a Premiano di S. Apollonio è infatti verso i 700 m di altitudine e respira l'aria fresca del Passo del Cavallo.

Una sede davvero assai ben realizzata, inaugurata nel '95, che ha come base (oggi di fatto irri-conoscibile grazie alle estese mig-liorie apportate) un prefabbricato proveniente dal villaggio Brescia realizzato a Buja in Friuli dopo il terremoto del '76.

La sede, molto funzionale, è dotata di ogni servizio, con salone, cucina, ufficio e scantinato (una bella differenza rispetto a quando era ospitata in una stanza in parrocchia): è sempre aperta per i 147 soci il sabato pomeriggio, oltre che naturalmente quando è necessario.

Qui ci accolgono, sotto l'occhio vigile e l'ironica vis polemica di Domenico Terzo Pasotti, capogruppo onorario e tesoriere, già alla guida del sodalizio per ben 35 anni, l'attuale capogruppo, Giampaolo Montini, in carica da cinque anni, coi vice Giuliano Ricchini e Marco Abbiatici, i segretari Andrea Rovati e Alessandro Piacentini, il revisore dei conti Giacomo Forelli e gli alfieri Giacinto Prandelli e Giorgio Zanotti. Uno dei punti di forza del Gruppo è sicuramente una significativa presenza di giovani all'interno del Consiglio, che forniscono una bella spinta propulsiva.

La vita del Gruppo è strettamente connessa con quella della comunità: le penne nere di S. Apollonio operano infatti instancabilmente a favore di numerose realtà di volontariato come Nikolajewka, CVL (alla quale sono destinati proventi dei ramoscelli d'ulivo la Domenica delle Palme), Centro bresciano down, ANT, parrocchia, asilo (a cui le penne nere



offrono la tradizionale castagnata e il vin brulé per il saggio natalizio), Amici degli anziani e anche Croce Bianca.

Tra le collaborazioni in forma continuativa da sottolineare in particolare quella, ispirata sempre dal buon Domenico (come del resto la raccolta con la CVL) con il Coro Voci incanto, con i quali c'è un proficuo scambio di impegno e coralità.

Nel campo sportivo da segnalare un'eccellenza nella corsa in montagna e la vittoria nel Torneo sezione di calcio a Zanano (che però risale al 1993). Poi, ammettono nel Gruppo, la necessità di produrre certificati medici ha tolto un

po' di entusiasmo agonistico (che si riversava anche su bocce e sci).

S. Apollonio naturalmente non manca mai in Conche, a Nikolajewka, in Adunata e alla Sezionele. Non c'è, infine, una data fissa per la Festa di Gruppo, si preferisce farlo in ricorrenze particolari. Da un paio d'anni, in particolare, S. Apollonio ricorda la figura del sergente Francesco Ghidini, Caduto in Albania con il più noto compaesano compaesano Movm Serafino Gnutti: alla sua eroica figura è dedicato il bel busto in bronzo realizzato dallo scultore Bertoli di Nave e collocato accanto alla sede vent'anni or sono.

Torbole Casaglia

VISTI DA VICINO



La sede è dove non te lo aspetti, in piena zona industriale. Ma è un bel vantaggio per gli ottantotto alpini (che prima della mannaia del Covid erano circa 130) del Gruppo di Torbole Casaglia: il Comune, infatti, concesse loro un bel rettangolo verde che era rimasto tra i capannoni in via Mattei. Spazio ce n'era, così le Penne Nere lo hanno sfruttato per edificare una splendida sede, inaugurata nel 1993, probabilmente quella con il maggior numero e dimensione di spazi dell'intera sezione: nel 1999, infatti, alle spalle della sede è sorta una "legnaia" con possibilità infinite di utilizzo, a cui si è aggiunta

nel 2008 un'altra struttura che può ospitare pranzi numerosissimi; senza contare un capace garage, una grande tettoia, il magazzino e, a fianco del tutto un bel parco verde di quattromila metri quadrati, che ospita anche il monumento, in cui gli alpini hanno piantato per decenni un albero per ogni bimbo nato in paese: adesso è un vero bosco e non c'è più posto per nuove essenze.

La sede è sempre aperta il venerdì ed il sabato sera (oltre che naturalmente la domenica quando necessario). Osvaldo Bianchetti, alla guida del Gruppo da 25 anni, ci accoglie qui con il vice Alessandro Tonoli, il segretario Roberto Rac-

cagni, il tesoriere Felice Capitanio, il revisore Giuseppe Muscio e l'alfiere Roberto Bonetta.

Il Gruppo si è appena ripreso dall'organizzazione della riuscita Sezionale del 2025, ma ciò non significa che si stia con le mani in mano. Scorrendo un disordinato calendario, partiamo dalla giornata del tesseramento, l'8 dicembre, risalendo poi a decine di appuntamenti che vanno dalla festa dei nonni, a ottobre, con un pranzo per 250 anziani alla Casa di riposo in collaborazione col Comune, alla castagnata all'asilo in autunno, al Carnevale in piazza, con preparazione di caldarroste e thé, alla partecipazione al Banco alimentare, allo spiedo per sostenere l'asilo a quello, sempre solidale, per il giorno del Ringraziamento.

Costante anche l'impegno per la comunità: quattro alpini del Gruppo, infatti, svolgono regolarmente il trasporto anziani, su mezzi comunali, da e per il Centro anziani e per esami e analisi. Le penne nere di Torbole Casaglia, poi, non mancano mai di fornire l'apporto a tutte le corse su strada a Brescia in cui è richiesta la presenza di sorveglianti sul percorso.

Molto proficua, anche se i rapporti col mondo dell'istruzione sono proceduralmente sempre più complessi, la collaborazione con le scuole: ad esempio i ragazzi delle medie sono stati accompagnati in visita alle recuperate trincee del Maniva, alla Scuola Nikolajewka e alla conferenza nella Giornata della memoria del sacrificio degli alpini. Gli alpini, poi, prendono parte coi ragazzi anche all'operazione "Io sono la Protezione Civile".

Rimarchevole infine lo sforzo profuso in ambito sportivo, ospitando due volte il torneo di bocce, il triangolare di calcio delle Sezioni e partecipando alla gara sezionale di slalom gigante ed alle competizioni di tiro a volo.

SPORT

Dodici mesi in gara

Abbiamo iniziato il 2025 con il pensiero dell'organizzazione del Campionato Nazionale di corsa in montagna in Maniva, la consapevolezza che sarebbe stato un importante impegno, considerando inoltre che lo sport a livello regionale non si sarebbe dovuto fermare, ci ha un po' preoccupato, ma, la preziosa e fattiva collaborazione del Gruppo di San Colombano appoggiato dai gruppi di tutta la valle e da molti volontari delle varie associazioni ha fatto in modo che la manifestazione uscisse senza sbavature, abbiamo ricevuto i complimenti, sia dalla commissione sportiva nazionale che dalle sezioni ospiti in particolar modo per il tricolore che da Concesio li ha accompagnati fino al punto di ritrovo, doveroso esprimere la nostra gratitudine, a tutti loro e a tutti i volontari che si sono prodigati, prima durante e dopo il campionato.

Alle gare sezionali hanno partecipato circa 628 atleti contro i 850 del 2024, mentre a quelle nazionali 140 atleti contro i 160 del 2024.

Bene le gare invernali dove abbiamo mantenuto i numeri di due anni fa, l'anno scorso le condizioni meteo non ci avevano permesso di svolgerle tutte. Mentre nella presenza a tutte le gare sezionali, il calo nei numeri è dovuto al fatto che non è stato disputato il torneo di calcio, non abbiamo ricevuto nessuna candidatura, e iniziando a giugno abbiamo preferito non chiedere a nessun gruppo visto che proprio in quel mese saremmo stati nel momento più nevralgico per l'impegno della gara Nazionale.

Proprio per il torneo di calcio Sezionale stiamo pensando ad una nuova formula visto che le squadre stanno anno per anno diminuendo, siamo in contatto con il commissario del CSI e coinvolgeremo qualcuno di voi con più conoscenze sull'argomento al fine di raggiungere un valido ed oculato regolamento.

Siamo in un periodo di transizione, e stiamo pensando, in si-



nergia con i tecnici delle varie discipline, a come inserire gli aggregati nelle nostre gare, l'età anagrafica non ci aiuta quindi se vogliamo proseguire con lo sport a livello regionale e Nazionale chiediamo agli atleti di coinvolgere amici che potrebbero avvicinarsi alla nostra associazione visto che per il momento non abbiamo riscontro di iscrizioni di aggregati per lo sport, il focus va in particolar modo sui giovani.

Ci siamo distinti nelle gare Nazionali, nello specifico: 58° Campionato Nazionale di Slalom Gigante a Domodossola 3° posto assoluto di Daniel Bellardini 47°

Campionato Nazionale di sci alpino Tambre Belluno 3° assoluti Milini Luca e Rovetta Giordano.

Siamo consapevoli, che non siamo esenti da errori, e che non possiamo soddisfare le esigenze di tutti, ma garantiamo che svolgiamo il nostro compito con umiltà, in buona fede e con impegno, in pratica, facciamo del nostro meglio e continueremo a farlo... nonostante tutto.

Un ringraziamento a tutti i responsabili sport a tutti gli atleti e a tutti i gruppi che ci hanno aiutato durante l'anno.

Massimo Cinelli

TROFEO CARLO COCCHETTI

SPORT

**CAMPIONATO SEZIONALE DI BOCCE
REZZATO 9 - 21 SETTEMBRE**

Classifica cartellinati

- | | | |
|---|----------------|-------------|
| 1 | Zilioli Angelo | Gussago |
| 2 | Treccani Luigi | Carpenedolo |

Classifica non cartellinati

- | | | |
|---|--------------------|-------------|
| 1 | Rozzini Agostino | Castenedolo |
| 2 | Greotti Francesco | Gussago |
| 3 | Vigorelli Giuseppe | Montichiari |
| 4 | Piardi Angelo | Gussago |

Classifica Gruppi

- | | |
|----|-----------------|
| 1 | Gussago |
| 2 | Rodengo Saiano |
| 3 | Chiesanuova |
| 4 | Montichiari |
| 5 | Concesio |
| 6 | Castenedolo |
| 7 | Lumezzane Pieve |
| 8 | Nuvolera |
| 9 | Borgosatollo |
| 10 | Vill. Sereno |



**UN OTTIMO QUARTO POSTO PER NOSTRA SEZIONE
ALLA GARA DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA**

GREZZANA (VERONA) 5 OTTOBRE 2025

Categoria A1 soci ALPINI

- 7° TAVELLI MICHELE
18° SCURI STEFANO
31° LAZZARI MASSIMILIANO
32° NICOLINI OMAR

- CORSINI GIANGIUSEPPE
PEZZOLA MICHELE
GALEAZZI GRAZIANO
TAVELLI WILLIAM

- CORSINI ALFREDO
PELI ANDREA
CARERI SALVATORE
CONTRINI GILBERTO

Categoria A2 soci ALPINI

- 4° SAMBRICI ROBERTO
27° ROSSI MASSIMO MAURO
52° BELLERI ALESSANDRO
56° BERTOSSI DARIO

- BASSETTO STEFANO
CONTRINI DUILIO
CASTEGNATI CLAUDIO
ARINI GIUSEPPE

Classifica Sezioni

- 1 BERGAMO
2 BELLUNO
3 VALTELLINESE
4 BRESCIA
5 FELTRE
6 TRENTO
7 PORDENONE
8 CIVIDALE
9 CARNICA
10 VERONA

Categoria A3 soci ALPINI

- 12° CRESCINI MARIO
22° BONTEMPI MAURO
39° ZANONI WALTER

- OTTELLI ALESSANDRO
ZANARDELLI CARLO
MILANI GIUSEPPE



OSSIGENO**DAL 01/01/2025 AL 30/10/2025**

LE OFFERTE PUBBLICATE SONO QUELLE CHE SONO STATE COMUNICATE ALLA REDAZIONE DI OCIO A LA PÈNA DALLA TESORERIA SEZIONALE

CASA DI IRMA

Gruppo di Provaglio Iseo	500,00 €
Econimo	200,00 €
Zona C-D-P	130,00 €
Gruppo di Pontoglio	200,00 €
Gruppo di Camignone	500,00 €
Gruppo di Capriano del Colle	200,00 €
Cremini	75,00 €
Gruppo di Leno	200,00 €
Gruppo di Padenghe	500,00 €
Gruppo di Iseo	132,00 €
Gruppo di Cogozzo	100,00 €
Gruppo di Provezze	300,00 €
Gruppo di Visano	250,00 €
Idossi	30,00 €
bonizzi srl	177,84 €
Turinelli A, Ghidinelli L.G.	300,00 €
Gruppo Carpenedolo	2 000,00 €
Gruppo Remedello	2 000,00 €
Gruppo di Borgonato	500,00 €
Gruppo di Bovezzo	1 000,00 €
Gruppo di Gardone V.T.	500,00 €
Gruppo di Fiumicello	450,00 €

OCIO A LA PENA

Gruppo di Marmentino	100,00 €
Gruppo di Bottonaga	100,00 €
Gruppo di Leno	100,00 €
Gruppo di Capriolo	50,00 €
Gruppo di S.Polo	500,00 €

PROTEZIONE CIVILE

Comune Brescia	4 666,67 €
Gruppo Coniolo	250,00 €

CORO ALTE CIME

Cremini	75,00 €
---------	---------

COMMISSIONE CULTURA

Settimane Barocche	2000,00 €
Gruppo Isorella	300,00 €

PER ATTIVITA' ISTITUZIONALI DELLA SEZIONE

ASD Corri x Brescia	780,00 €	Gruppo di Lodetto	200,00 €
Banca S. Paolo	1 000,00 €	Gruppo di Mermentino	100,00 €
Bigioli Off.na		Gruppo di Monticelli B.	200,00 €
P.zza Vittoria	105,00 €	Gruppo di Montichiari	1 000,00 €
Campi scuola	140,00 €	Gruppo di Ome	1 000,00 €
Cotelli	23,00 €	Gruppo di Pilzone	44,00 €
Cremini	240,00 €	Gruppo di Pontoglio	500,00 €
Dal Pozzo Alessandro	25,00 €	Gruppo di S. Pancrazio	500,00 €
Del Corno Andrea in memoria papa'	200,00 €	Gruppo di S.Polo	500,00 €
Esasy One srl	5 000,00 €	Gruppo di Timoline	500,00 €
Fabio Lazzari in memoria del papà Samuele	300,00 €	Gruppo Torbole Cas.	1 000,00 €
Ghidini Rock Srl	5 000,00 €	Gruppo Gardone	100,00 €
Gruppo Badia	500,00 €	Gruppo Provaglio d'Iseo	500,00 €
Gruppo Bovegno	1 000,00 €	Gruppo Sale Marasino	200,00 €
Gruppo Carpenedolo	3 500,00 €	Isoli Gruppo Fiumicello	50,00 €
Gruppo Casaglia	590,00 €	La Fonte S.r.L.	1 000,00 €
Gruppo Chiari	1 000,00 €	Lorenzotti Pietro	500,00 €
Gruppo Coniolo	250,00 €	Poli Mario	150,00 €
Gruppo Cortine di Nave	300,00 €	Presepio Alpini Maniva	1 540,00 €
Gruppo di Azzano Mella	200,00 €	Rosa Running team	2 925,00 €
Gruppo di Bovezzo	650,00 €	Settimane Barocche	
Gruppo di Brandico	46,00 €	Brescia	2 000,00 €
Gruppo di Camignone	1 000,00 €	Sig. Bertoletti	50,00 €
Gruppo di Capriano d. C.	300,00 €	Ski-Mine	1 890,00 €
Gruppo di Capriolo	50,00 €	Tanghetti Mori	
Gruppo di Concesio	2 000,00 €	e Valentina	1 000,00 €
Gruppo di Dello	110,00 €	Think Pink Italye	1 000,00 €
Gruppo di Iseo	200,00 €	Zobbio Macchine	
		Utensili S.r.l	1 000,00 €



SCUOLA NIKOLAJEWKA

OSSIGENO

Badia	500,00 €	Gombio	800,00 €
Borgonato	500,00 €	Gottolengo	500,00 €
Bovezzo	650,00 €	Gruppo Sportivo	500,00 €
Caionvico	1 200,00 €	Iseo	200,00 €
Caionvico in Memoria		Lavone	150,00 €
di Broglio Vincenzo	100,00 €	Lodetto	300,00 €
Camignone	500,00 €	Manerbio	500,00 €
Camminata per		Marmentino	100,00 €
Nikolajewka	2 245,00 €	Mogli Alpini Caionvico	1 200,00 €
Campo scuola		Monticelli B.	500,00 €
Giovani aquile	185,00 €	Montirone	800,00 €
Capriano del Colle	1 000,00 €	Ome	2 000,00 €
Capriolo	200,00 €	Padenghe	2 000,00 €
Carpenedolo	4 000,00 €	Paderno F.C.	3 000,00 €
Castrezzato	500,00 €	Paitone	1 000,00 €
Cesovo	150,00 €	Passirano	500,00 €
Chiari	3 000,00 €	Pellegrini amici Serra P.	70,00 €
Chiesanuova	1 420,00 €	Pontoglio	800,00 €
Ciliverghe	500,00 €	Pralboino	700,00 €
Coccaglio	1 000,00 €	Provaglio d'Iseo	500,00 €
Cogozzo	200,00 €	Remedello	1 000,00 €
Coro di Ghedi		Rezzato	8 000,00 €
e Calvisano	720,00 €	Rezzato in Memoria	
Cortefranca	215,00 €	Bonassi Angelo	100,00 €
Cremini	100,00 €	S. Pancrazio	1 000,00 €
Famiglia Cotelli	50,00 €	S.Eufemia	250,00 €
Fantecolo	500,00 €	Sale Maresino	500,00 €
GAM Sondrio	300,00 €	SanPolo	2 000,00 €
Ghedi	2 000,00 €		

A causa di un errore, nel numero scorso di Ocio a la pèna non sono state pubblicate numerose offerte che i gruppi hanno elargito nel corso del primo semestre di quest'anno.

Quindi per evitare di reiterare le medesime mancanze, vengono pubblicate tutte le offerte registrate dalla tesoreria dal 1° gennaio al 30 ottobre 2025.

Tavernole in Memoria	
di Bettinsoli M	100,00 €
Tavolazzi Alida	100,00 €
Timoline	500,00 €
Torbiato	500,00 €
Torbole Casaglia	1 500,00 €
Verolanuova	500,00 €
Visano	500,00 €
Zocco Spina	500,00 €
Zona L/M in Memoria	
di Tecla Pluda	1 200,00 €

SCUOLA NIKOLAJEWKA - offerte ricevute direttamente alla segreteria della Scuola

BERGOLI GIANPIETRO		ALPINI MOMPIANO	€ 1 650,00
E COLLEGHI HALEX	€ 550,00	ALPINI SAN ZENO CASSA	€ 700,00
ALPINI NAVE	€ 1 250,00	ALPINI OSPITALETTO 95°	€ 1 250,00
ALPINI LAMARMORA	€ 250,00	ALPINI SEDE BRESCIA	€ 26 935,00
ALPINI QUINZANO	€ 3 000,00	ALPINI PROVEZZE	€ 500,00
ALPINI POLPENAZZE	€ 1 000,00	ANA VALLE CAMONICA	€ 1 000,00
ALPINI PASSIRANO		ALPINI CAIONVICO	€ 5 000,00
CAMIGNONE MONTEROTONDO	€ 1 500,00	ALPINI MONTICHIARI	€ 2 000,00
ALPINI FIUMICELLO	€ 7 500,00	ALPINI 51°COMP.II/67	€ 340,00
ALPINI MOMPIANO	€ 900,00	ALPINI PRALBOINO,	
ALPINI POMPIANO	€ 1 000,00	MILZAN SENIGA	€ 1 000,00
ALPINI LENO	€ 2 000,00	ALPINI VISANO	€ 800,00
ALPINI RONCADELLE	€ 1 000,00	ALPINI ROVATO	€ 5 000,00
ALPINI PIANBORNO	€ 500,00	ALPINI COLLEBEATO	€ 1 500,00
ALPINI LUMEZZANE	€ 4 000,00	ALPINI BORGOSATOLLO	€ 500,00
ALPINI BOTTONAGA	€ 2 000,00	ALPINI POLAVENO	€ 500,00
ALPINI LUMEZZANE		ALPINI SAN ZENO	€ 500,00
S.APOLLONIO	€ 1 000,00	ALPINI CONIOLO	€ 250,00
ALPINI LUMEZZANE PIEVE	€ 1 500,00	ALPINI PONCARALE e	
ALPINI LIMONE	€ 3 000,00	AVIS PONCARALE/FLERO	€ 1 090,00
ALPINI ISORELLA	€ 1 000,00	ALPINI VIU' SEZ.TORINO	€ 250,00
ALPINI BORGOSATOLLO	€ 7 000,00	SPANDRE LUIGIA IN MEMORIA	
ALPINI SEDE BRESCIA DIFF.BB.	€ 70,00	DEL FIGLIO - GRUPPO MARONE	€ 10 000,00
ALPINI BEDIZZOLE	€ 400,00	ALPINI LUMEZZANE C.	€ 400,00
ALPINI SALO'	€ 800,00	ALPINI BORGOSATOLLO	€ 5 000,00

VITA DEI GRUPPI

Acquafredda, il gruppo alpini fa 40



La ricorrenza del 40° di costituzione del Gruppo Alpini di Acquafredda potrebbe rimanere “storica”, stando all'umore che si respirava in paese: 26 i tesserati e non pochi quelli che hanno già superato i settant'anni fra i 1.500 abitanti del piccolo paese di pianura piatta. A ringalluzzire l'ambiente alpino c'è voluto l'intervento del Presidente della nostra Sezione Enzo Rizzi (dal passato acquafreddese) presente alla serata d'apertura della ricorrenza col vice Gianfranco Tivolazzi, che abita in uno dei paesi della zona I. L'occasione è stata quella del concerto offerto dalla “The Crazy Band”, ovvero dalla formazione bandistica del paese, che è un fiore all'occhiello della comunità. Il Presidente Rizzi ha invitato a guardare in positivo, puntando anche sulla nuova possibilità di accogliere nel Gruppo gli aggregati che possono portare linfa vitale. <<Ed un Gruppo, se è piccolo o grande, non va giudicato dai numeri bensì da quello che riesce a fare! Quindi: su le maniche e portate avanti quello che vi siete ripromessi di fare!>> ha concluso Enzo Rizzi, che probabilmente ha visionato in dettaglio le iniziative

proposte per accedere al contributo di Regione Lombardia.

Oltre al concerto bandistico sono già stati organizzati e portati a termine il concerto col Coro “Alte Cime”, le visite al Museo Nazionale degli Alpini a Trento ed a quello della Guerra a Rovereto ed il pellegrinaggio alla lapide del Sottotenente Felice Avanzi (1898-1917, Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria), unico Alpino deceduto negli eventi bellici cui è dedicato il Gruppo di Acquafredda. In settembre erano poi in program-

ma l'adesione alla Giornata del verde pulito ed a quella degli IMI, la realizzazione di un opuscolo per il 40° del Gruppo e la Santa Lucia per la scuola dell'infanzia “Margherita Marchi”.

Infine sono in corso contatti con la Direzione didattica, gli Alpini di Visano e la Direzione della struttura per poter visitare con le classi di terza media la “Scuola Nikolajewka”, il Monumento vivente delle Penne Nere bresciane.



Polaveno, risplende la nuova statua



Polaveno: una giornata di memoria e comunità per l'inaugurazione della nuova statua della Madonna. Domenica 6 luglio, nonostante le previsioni meteo poco favorevoli, una grande partecipazione ha caratterizzato la cerimonia d'inaugurazione della nuova statua della Madonna, collocata sul piedistallo recentemente restaurato. L'evento, molto sentito dalla comunità, si è svolto in un'atmosfera carica di emozione, tra momenti di raccoglimento e convivialità.

La giornata è iniziata con un rinfresco e un momento di accoglienza, in attesa dell'inizio ufficia-

le della cerimonia. L'appuntamento ha visto la partecipazione del Gruppo Alpini di Polaveno, della popolazione locale, delle Associazioni del Comune e di numerosi Gruppi Alpini provenienti da altri territori, come Borgosatollo, ed il supporto dell'amministrazione comunale, delle Comunità Montane del Sebino e della Valle Trompia, oltre che della nostra Sezione e di altre amiche giunte da fuori provincia.

La statua è stata trasportata in elicottero per motivi di sicurezza, a differenza del 1964 quando fu portata a dorso di mulo durante il funerale di Papa Giovanni XXIII

e giunse a Santa Maria Maggiore, segno di un legame profondo con la fede e la devozione popolare.

La cerimonia è iniziata con un saluto alla vecchia statua custodita in chiesa: è stato deposto un serto di fiori e un ragazzo delle medie ha letto i nomi dei Reduci che hanno posto la Madonna, in memoria dei Caduti della ritirata di Russia. Dopo l'approvazione del Consiglio e il supporto delle madrine, ha avuto luogo la sfilata con l'Alzabandiera, i discorsi ufficiali e lo scoprimento della nuova statua per mano del Sindaco, delle madrine, del Capogruppo e di un Consigliere sezionale.

Subito dopo sono stati deposti due serti di fiori e si sono svolte letture e preghiere da parte dei ragazzi delle scuole elementari. La giornata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa e la benedizione finale della statua, accompagnata dal ricordo commosso del canto del "Signore delle Cime" in memoria di tutti gli Alpini andati avanti.

Un momento di condivisione e raccoglimento che ha lasciato il segno in tutti i presenti, unendo generazioni diverse nel segno della memoria e della fede.



VITA DEI GRUPPI

Per Pedergnano le candeline sono 75



Correva l'anno 1950, le ferite della seconda Guerra Mondiale erano ancora aperte. Gli occhi delle madri, mogli e fidanzate dei Caduti erano ancora gonfi di lacrime. La Nazione non si era ancora pacificata per intero. Negli sguardi dei Reduci si intravedeva ancora il bagliore del riverbero della bianca neve della steppa russa. Nelle gambe e nello stomaco di questi soldati ancora facevano capolino i crampi delle lunghe camminate e della fame patita sulla strada del ritorno a baita.

Nessuno ne voleva parlare, ma i ricordi delle atrocità della guerra assalivano la mente di coloro che l'avevano vissuta: sia quelli che erano sul fronte, sia quelli che avevano provato le conseguenze del conflitto in paese (lutti, povertà, mancanza di libertà e privazione dell'oro che si è dovuto dare alla Patria). In questo clima post-bellico, il 24 settembre 1950, un gruppo di Reduci della campagna di Russia, alla presenza del generale Reverberi, hanno dato vita al Gruppo Alpini di Villa Pedergnano. Da quella data gli Alpini villapedergnanesi, non hanno mai mancato di ricordare i Caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale, così come la giornata della ricorrenza

della Battaglia di Nikolajewka. In questi 75 anni di vita, il Gruppo Alpini di Villa Pedergnano, ha visto l'adesione al sodalizio di tutti i giovani di Villa Pedergnano che hanno prestato servizio militare (sino al 2005, anno in cui è cessato il servizio di leva) nelle Truppe Alpine.

In questi 75 anni alla guida degli Alpini della frazione erbischese si sono succeduti 8 Capi-gruppo: Luigi Vezzoli, Salvo Frate, Ernesto Scotti, Federico Bonfadini, Walter Soretti, Bruno Cavalleri, Giuliano Rubagotti e, dal 2008, Giuseppe Parisio. Il Gruppo, che oggi conta 46 soci, ha ricevuto attestati di benemerenzza e stima per il servizio prestato ai presidi vaccinali COVID.

Attualmente il Gruppo cura la manutenzione del Monumento agli Alpini, costruito nel 1979, e di quello dedicato ai Caduti, la pulizia e la manutenzione dell'area della croce di Villa sul Monte Orfano, collabora con altre Associazioni di Volontariato nei servizi alle manifestazioni locali: con alcuni soci partecipa annualmente alle Adunate Nazionali e Sezionali. Alcuni soci del Gruppo hanno preso parte ai lavori di recupero delle trincee sul Maniva, al Lagazuoi, al Monte Grappa ed alla realizzazione

di opere per le popolazioni terremotate abruzzesi.

Il Gruppo Alpini Villa Pedergnano ha festeggiato il 75° anniversario di fondazione alla fine di settembre, cominciando venerdì 26 settembre alla Chiesa parrocchiale di Villa Pedergnano che ha ospitato il concerto del Coro "Prealpi" e del Coro Alpino Palazzolese, mentre sabato 27 settembre nella sede degli Alpini si è svolta la presentazione del libro "Sui prati del Tonale 94 stelle alpine" dello scrittore Alpino Sergio Boem.

Domenica 28 settembre dalla sede del Gruppo in via Crocifisso, si è snodata la sfilata per le vie della frazione, accompagnata dalle note della Fanfara Alpina della Sezione Valle Camonica e con la partecipazione del Gruppo storico "Avanti Brixia", a seguire l'Alzabandiera al Monumento agli Alpini e la Santa Messa in ricordo degli Alpini andati avanti. Deposta la corona d'alloro al Monumento ai Caduti ed il serto di fiori a quello agli Alpini, il rancio alpino ha concluso la celebrazione del 75° anniversario di fondazione delle Penne Nere di Villa Pedergnano.

Franco Mingotti

SAN VIGILIO

Capogruppo:	Giuseppe Ivo Mondini
Vicecapogruppo:	Pierantonio Gatelli Piergiorgio Tognolatti
Segretario:	Romeo Mainardi
Consiglieri	Francesco Bonometti Luigi Faita Giancarlo Marocchi Angiolino Piardi Giuseppe Veneziani
Alfiere:	Gianfranco Albrigo Sergio Maccarinelli

COLLEBEATO

Capogruppo:	Alberto Trainini
Vicecapogruppo:	Alessandro Rigosa
Segretario:	Fabio Migliorati
Consiglieri:	Claudio Cerutti Pietro Campagnoni Martino Capuzzi Ivan Raineri

PEZZAZE

Capogruppo:	Matteo Glacelli
Vicecapogruppo:	Enrico Contessa
Segretario:	Marziano Bregoli
Revisore dei Conti:	Daniele Bertussi
Resp. Sede:	Luciano Raza
Resp. Lavori:	Amerigo Richiedei
Alfiere:	Lucio Galcelli

RINNOVO DEI CONSIGLI DI GRUPPO

CARPENEDOLO

Capogruppo:	Graziano Pasotti
Vicecapogruppo:	Emanuele Marini
Segretario:	Luigi Belli
Cassiere:	Angelo Bonazza
Resp. Sede:	Marco Orsini
Resp. Magazzino:	Ivan Bozzola
Alfiere:	Aldo Masina

LOGRATO-MACLODIO

Capogruppo:	Carlo Sigalini
Vicecapogruppo:	Pierangelo Rivetti
Segretario:	Claudio Pizzocaro
Tesoriere:	Pietro Taveri
Revisore dei conti:	Pietro Resconi
Consigliere:	Giovanni Galliani Domenico Gheza Pietro Migliorati Giulio Mondini

L'ANGOLO DEL POETA

PROTEZIONE CIVILE ALPINI

Quando la pioggia scende e il vento fa paura,
arrivano gli Alpini con forza e premura.
La penna sul cappello, il cuore nel petto,
aiutano tutti nel modo più schietto.
Tra fango e macerie, tra neve e calore,
portano aiuto, conforto e valore.
Montano tende, cucinano pasti,
sempre sorridenti anche nei contrasti.
Non cercano gloria, non vogliono onori,
ma accendono speranza nei nostri cuori.
Con passo sicuro e fede gentile,
onorano il nome: della Protezione Civile.

*Giuseppe Gregori
Gruppo di Palazzolo s. Oglio*



In ricordo dei nostri soci andati avanti



Gli alpini di Pavone del Mella a pochi mesi di distanza hanno perso due pezzi da novanta del loro Gruppo, prima l'alpino Umberto Molinari già effettivo al 5° alpini battaglione Morbegno a Vipiteno, poi il Capitano Giancarlo Frassine del 6° alpini, prima battaglione Bassano a San Candido

e poi battaglione Bolzano a Bressanone. Lasciano un grande vuoto nella vita associativa, erano un punto di riferimento per tutti i bocia che entravano nel gruppo, a volte un po' brontoloni ma sempre con lo sguardo fisso per il raggiungimento dei traguardi che il gruppo si era prefissato. Li ricorderemo sempre, faremo tesoro dei loro insegnamenti, essendo sicuri che da lassù ci guardano e continuano a guidarci.

Ciao Veci!!!!



Lorenzo Amadini
Cl. 1940
Bovegno



Serio Donati
Cl. 1941
Ciliverghe



Giovanni Polato
Cl. 1938
Concesio

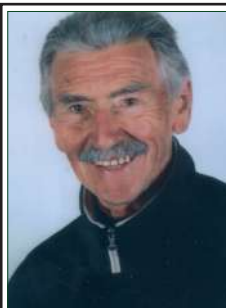


Stefano Cola
Cl. 1945
Gussago

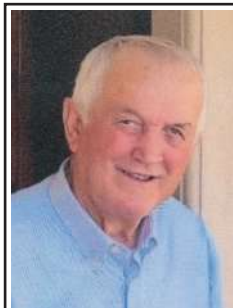


Nazzaro Boccacci, cl. 1937, dal 1995 ha guidato le Penne Nere di Nave con impegno e umiltà; con lui come Capogruppo (negli ultimi anni come Capogruppo Onorario) sono stati tanti i traguardi significativi per il Gruppo, tra cui l'inaugurazione della nuova sede e l'Adunata Sezionale nel 2007.

Per le Penne Nere non è stato solo un leader ma un uomo radicato nei valori alpini. Ciao Nazzaro i tuoi Alpini ti porteranno sempre nel cuore.



Oscar Casarotto
Cl. 1944
San Polo

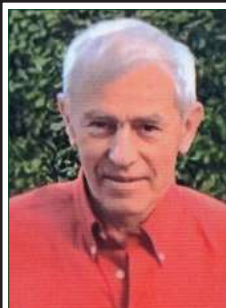


Felice Andreoli
Cl. 1942
Badia



Luciano Menassi, cl. 1949, è stato Capogruppo delle Penne Nere di Lograto-Maclodio. Consigliere sezionale, per anni ha prestato servizio nel Servizio d'ordine, alle adunate, così come nelle manifestazioni di gruppo. E' stato un uomo dai profondi valori alpini.

Ciao Luciano dai tuoi Alpini.



Marino Mena
Cl. 1945
Monticelli Brusati



Angelo Arrighi
Cl. 1950
Botticino Mattina

In ricordo dei nostri soci andati avanti



Giulio Zacchi
Cl. 1942
Botticino Sera



Giulio Marocchi
Cl. 1964
Bovezzo



Giuseppe Poinelli
Cl. 1957
Bovezzo



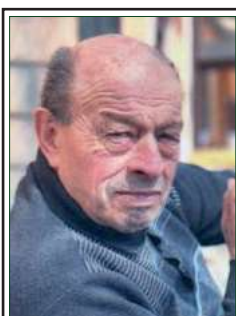
Giuliano Schena
Cl. 1939
Caionvico



Mario Mazzotti
Cl. 1937
Coccaglio



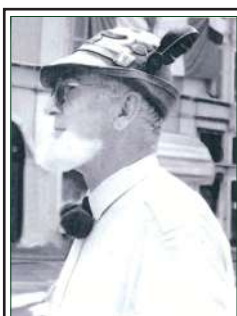
Danilo Brescianini
Cl. 1956
Iseo



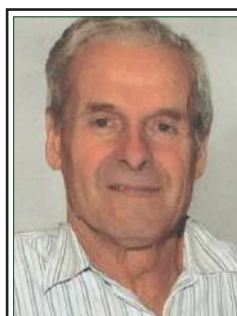
Filippo Volpi
Cl. 1941
Nave



G. Battista Favagrossa
Cl. 1940
Lumezzane S.A.



Cav. Enzo Franzoni
Cl. 1932
Brescia Centro



Luigi Foini
Cl. 1940
Ospitaletto



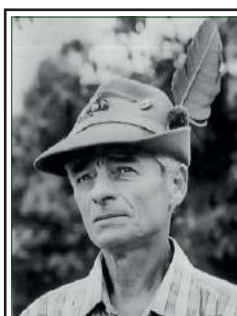
Giuseppe Iore
Cl. 1939
Palazzolo



Emilio Lozio
Cl. 1938
Palazzolo



Alfredo Mantelli
Cl. 1934
Palazzolo



Umberto Franchini
Cl. 1936
Provezze



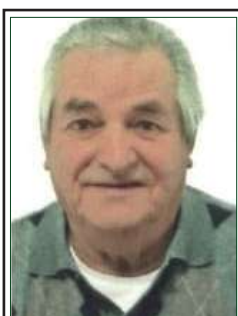
Angelo Chiecca
Cl. 1951
Rudiano



Angelo Rambaldini
Cl. 1935
San Colombano



Ennio Cantoni
Cl. 1954
San Colombano



Albino Piccaroletti
Cl. 1943
Serle



Giuseppe Rossini
Cl. 1943
Volta Bresciana



Arturo Archiati
Cl. 1938
Fornaci

In ricordo dei nostri soci andati avanti



Ettore Broli
Cl. 1941
Caino



Umberto Sozzi
Cl. 1956
Caino



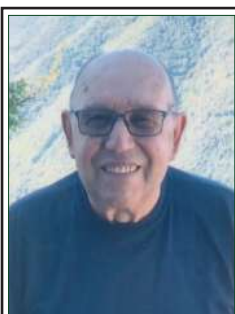
Luigi Zogno
Cl. 1949
Torbole Casaglia



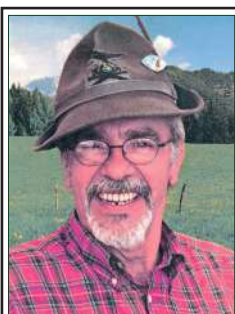
Mauro Schivardi
Cl. 1971
Paitone



Ermanno Dossi
Cl. 1950
Casaglia



Luigi Epis
Cl. 1935
Zanano



Bruno Collio
Cl. 1944
Cortine di Nave



Davide Coffanetti
Cl. 1965
Bovegno



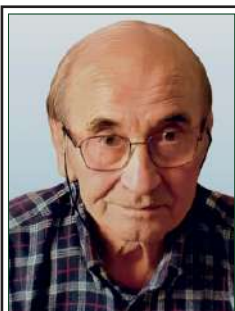
Tullio Vettori
Cl. 1950
Bovegno



Giuseppe Pagnoni
Cl. 1937
Provaglio d'Iseo



Mario Marsaglio
Cl. 1933
Provaglio d'Iseo



Luigi Stolfini
Cl. 1949
Azzano Mella



Adriano Lonati
Cl. 1948
Botticino Sera



Roberto Tavelli
Cl. 1943
Botticino Sera



Aldo Seccamani
Cl. 1939
Lumezzane S.A.



Gianmaria Vincoli
Cl. 1939
Lumezzane S.A.



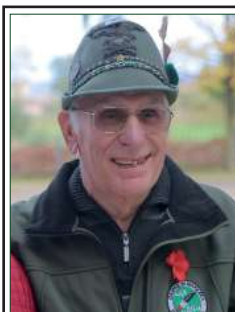
Renato Cordella
Cl. 1967
Nave



Guido Cucchi
Cl. 1936
Palazzolo

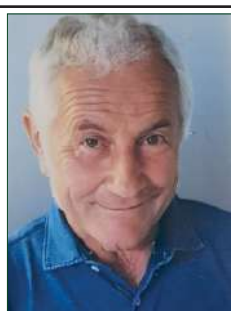


Arici Domenico
Cl. 1945
Nuvolera

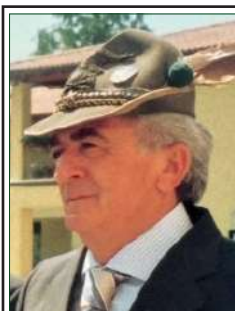


Marangoni Cesare
Cl. 1943
Nuvolera

In ricordo dei nostri soci andati avanti



Pietro Papa
Cl. 1949
Nuvolera



Eugenio Ragnoli
Cl. 1939
Nuvolera



Pietro Cazzago
Cl. 1945
Pralboino



Giacomo Brunelli
Cl. 1938
Volta Bresciana



Rinaldo Buscio
Cl. 1966
Pezzaze



Ennio Calcini
Cl. 1953
Pezzaze



Giacomo Alessandro Zanetti
Cl. 1952
Pezzaze



Doro Benuzzi
Cl. 1936
Nuvolera

Andrea Poisa, cl. 1936, del Gruppo di Brescia Centro, per tanti anni tesoriere della Sezione e della Scuola Nikolajewka; sincero ed appassionato amante della montagna è uno degli ultimi Grandi Vecchi della Sezione ad andarsene: quelli della generazione di Sandro Rossi, uomini di cui si è perso lo stampo.



Battista Pintossi, cl. 1936 del Gruppo di Polaveno: un alpino a 360 gradi; sempre presente dovunque c'era bisogno di far andare la cazzuola. Protagonista dei lavori di ristrutturazione del Santuario di Santa Maria del Giogo e della posa della Madonna; volontario in Friuli dopo il terremoto, così come in Irpinia, al cantiere della Nikolajewka e della nostra sede sezionale. E poi in Russia, in Africa... cazzuola e cappello alpino. Così lo ricordiamo. Ciao Battista!

RICORDIAMO INOLTRE

Lumezzane S.A.:
Zanano:
Provaglio d'Iseo:

Fantecolo:
Chiesanuova:

Cogozzo:

Aggregato Giancarlo Zimelli Cl. 1946
Botti Massimiliano figlio dell'Alpino Giuseppe
Ragnoli Noemi madre dell'Alpino Danilo Colosio
Fernanda Felini e Gianni Simonini madre e padre dell'Alpino Vincenzo
Mario Buffoli, padre dell'Alpino Eugenio
Rosangela Gentili, moglie del socio Armando Gandini
Angelo Grechi, papà del socio Giacomo
Bianca Farina, moglie del socio Giulio Zanoni
Silvana Festa, mamma del Capogruppo Paolo Rizzini
Dario Dallera, papà del socio Mario e suocero del vicesegretario del Gruppo
Franco Richiedei
Ornella Bianchetti moglie del Capogruppo Mario Etori

CONGRATULAZIONI!!!

Villaggio Prealpino-Stocchetta



L'Alpino Umberto Poli, ha festeggiato il 50° anniversario di matrimonio con la moglie Lodovica Borghetti. Tanti auguri da tutti gli Alpini del gruppo.

Bornato



L'Alpino Marcello Tonini ha festeggiato il 30° anniversario di matrimonio con la consorte Nicoletta Verzeletti.

Rovato



Il socio Franco Venturi e la moglie Onorina Sabadini festeggiano 60 anni di matrimonio

Cogozzo



Silvio Gemma, Alpino del Gruppo di Cogozzo, è convolato a nozze con la sua Sonia. Tanti cari auguri di immensa felicità agli sposi.

Zanano



Alfredo Bertoglio, ha festeggiato il 55° anniversario di matrimonio con la signora Rosalma Pedretti.

Zanano



Il Gruppo festeggia i soci Severino Archetti cl. 1935 e Giovanni Milanese cl. 1929. Nella foto da sinistra il capogruppo e i due veci Severino e Giovanni.

Lavone



È diventato nonno per la seconda volta il nostro socio Luigi Fausti. Nella foto con la nipotina Fenna Prosman Fausti nata il 06/08/2025

Lavone



Compie 90 anni il nostro Alpino Andreino Eugenio Raza militante nelle truppe alpine del 6° Reggimento Alpini. Uno dei fondatori del nostro gruppo nato nel 1978. Capogruppo per alcuni anni. Auguri, Genio da tutto il gruppo

CONGRATULAZIONI!!!

San Giovanni di Polavento



Tantissimi auguri di buon compleanno a Alfredo Peli, dai tuoi cari familiari e soci alpini di San Giovanni di Polavento per i tuoi 81 anni compiuti il 29/07/2025. Grazie Alpino.

Cortine di Nave



Il Gruppo festeggia il socio Salvatore Stracuzzi con la moglie Fabiana Negroni il giorno del loro matrimonio il 28 giugno 2025.

Ghedi



Congratulazioni all'Alpino Pietro Serra, socio del Gruppo di Ghedi, che quest'anno ha partecipato al suo 40° Pellegrinaggio in Adamello, da parte del Capogruppo e di tutte le Penne Nere. Sei un grande Pierino.



Auguri speciali al capo gruppo Davide Peli che il 24/07/2025 ha compiuto 47 anni. Gli alpini di San Giovanni di Polavento ti tengono in palmo di mani come tieni tu il cappello alpino. Un grazie da tutti i tuoi Alpini

CONGRATULAZIONI!!!

Flero



Martino Battezzi, socio del Gruppo Alpini Flero, ha festeggiato il 50° anniversario di matrimonio con la consorte Mariateresa Chiesa. Tanti auguri da tutto il Gruppo.



Gianpaolo Tonelli, socio del Gruppo di Flero, e la moglie Giulia Maffezzoni hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio. Auguri da tutto il Gruppo.

Ghedi



Un ringraziamento agli alfieri Piero Quagliotti e Franco Zanolini da parte del Gruppo Alpini di Ghedi la loro costante presenza a tutti gli anniversari.

Nuvolento



Il Socio Giovanni Boifava ha celebrato con la moglie Rosanna il 60° anniversario di matrimonio. A loro vanno i nostri più sinceri auguri dagli Alpini del Gruppo.

Timoline



Il Vice Capogruppo di Timoline Adriano Gotti con la famiglia al matrimonio del figlio Andrea con Micaela, nella splendida Sicilia.

Palazzolo



Giuseppe Gregori, consigliere del Gruppo Alpini di Palazzolo, ha festeggiato il 50° di matrimonio ed anche il nuovo arrivato in famiglia, il nipote Emanuele, nella foto con il papà Stefano, e la mamma Marina.

Iseo



Il nostro artigliere da montagna Nello Consoli socio e Consigliere del Gruppo ha festeggiato i suoi 90 anni. Tanti Auguri dal Gruppo di Iseo!



A Torre de Roveri sabato 25 ottobre gli artiglieri delle Batteria 31^a e 32^a di Silandro degli anni 1977 e 1978 si sono incontrati per scambiare quattro parole e tanti ricordi. Gli artiglieri che volessero aggiungersi al gruppo possono contattare Alessandro Bettoni al numero 347/5084111.



Erika Srl

**TINTEGGIATURE CIVILI & INDUSTRIALI, CARTONGESSO
RIVESTIMENTI A CAPPOTTO E INTONACI**

Via Caselle 2 - 25081 Bedizzole (Brescia) - Cell. 338 9786458 - 392 9674395
manuela@tinteggiatureerika.it - www.tinteggiatureerika.it





La Sezione di Brescia al Sacrario del Tonale